GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua
Europa. Stati dell'Un. Postale
Stati fuori dell'Unione Post.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

GLI IMPIEGATI ED IL BILANCIO

I provvedimenti finanziari che riguardano gli stipendi, gli assegni e le indennità degli impiegati sono quelli, a parere di molti, i quali hanno sollevate le più giuste critiche. È inutile che si cerchi d'indorare l'amara pillola col dolciume del patriottismo: la misura non sembra, per ciò, meno ingiusta e meno impolitica.

Ingiusta, perchè impiegati e Stato sono legati fra di loro da un contratto bilaterale: i primi, entrando al servizio dello Stato, si obbligano per un determinato compito; e il secondo si obbliga a corrispondere un determinato compenso annuo, da aumentarsi in epoche e in circostanze prefissate. Evidentemente, secondo giustizia nessuno di questi due termini del contratto potrebbe essere variato, salvo il caso in cui lo Stato versasse in condizioni gravissime dalle quali siamo adesso lontani.

Impolitica, perchè lo Stato non potrebbe aspettarsi zelo, assiduità, devozione da servitori che avrebbe delusi nelle loro legittime aspettative.

La questione vuol essere studiata ponderatamente.

***

La materia delle ritenute sugli stipendi e sulle pensioni è retta dalle leggi 18 dicembre 1864 e 7 luglio 1876.

Fino a tutto il 1864 si applicavano, nelle varie provincie del Regno, le diverse disposizioni vigenti.

Colla legge del 18 dicembre 1864 si stabilì una ritenuta sugli stipendi, sui maggiori assegni e sugli aggi in proporzione progressiva, che giungeva fino al 16 per cento; e inoltre si stabilì la ritenuta di una terza parte dello stipendio, per il primo semestre, nel caso di prima nomina a qualunque impiego civile o militare, o una metà dell'aumento nei casi di promozione.

Con la legge per il miglioramento delle condizioni degli impiegati, che porta la data 7 luglio 1876, si fissò la ritenuta in misura proporzionale e progressiva per ciascun stipendio, cominciando dall'uno per cento sulle prime 800 lire, e salendo grado grado fino al limite massimo del 6 0|0 sulla parte di stipendio al disopra di 5000 lire, qualunque ne fosse l'ammontare. Di più, con la stessa legge e con leggi e decreti successivi, vennero ancora migliorate le condizioni degli impiegati dello Stato mediante le indennità di residenza, gli aumenti del decimo per sessennio e le riforme degli organici.

Che cosa propone ora il ministro delle finanze nel disegno di legge presentato alla Camera il 25 novembre p. p.?

1° Una ritenuta sugli stipendi, sui maggiori assegni e sugli aggi dei nuovi promossi nella proporzione seguente:

da lire 5000 fino a 6000	6 per cento	
» 6001 » 7000	7	»
» 7001 » 8000	8	»
» 8001 » 9000	9	»
» 9001 » 10,000	10	»
» 10,001 in su	12	»

e una ritenuta sulle pensioni

del 3 per cento dalle lire 2000 fino a lire 3000		
» 4 » » 3001 »	»	4000
» 5 » » 4001 »	»	5000
» 6 per ogni somma superiore.		

2° Riduzione alla metà dell'aumento sessennale — che adesso è del 10 per cento — per quelli che lo vedrebbero liquidato soltanto dopo l'approvazione della legge.

3° Riduzione alla metà degli assegni e dell'indennità per tutti gli impiegati che, dopo la approvazione della legge, sia per effetto di prima nomina o di trasferimento, entreranno a far parte dei ruoli delle Amministrazioni con sede a Roma; e riduzione alla metà degli assegni agli ufficiali che verranno collocati in posizione di servizio ausiliario.

4° Ritenuta del 12 per cento sulle gratificazioni, compensi, sussidii, medaglie di presenza, indennità di alloggio o di residenza, indennità di missione o d'ispezione, escluse le somme in rimborso di spese di viaggio.

5° Ritenuta del 6 60 per cento sulla quinta parte dello stipendio degli impiegati civili o militari e degli ufficiali, che, provveduti di uno stipendio superiore a lire 800, godono in modo permanente di alloggio a spese dello Stato o di altro ente civile.

***

Contro questo proposto si disse, in generale, che il ministro delle finanze aveva badato a tagliuzzare di qua e di là, mentre il di lui predecessore onorevole Grimaldi con un solo articolo di legge dimostrava di ottenere quei risultati che l'onorevole Colombo spera di raggiungere con le sue tormentose modificazioni.

Però una differenza, e una differenza rilevante, vi è fra il progetto Grimaldi e il progetto Colombo. Questo aumenta la ritenuta soltanto sugli stipendi superiori alle lire 5000; quello invece l'aumentava anche sugli stipendi superiori alle 800 lire: quindi è più democratica la modificazione proposta dall'attuale ministro delle finanze, che colpisce solo gli stipendi elevati e mantiene inalterata, fino alle 5000 lire, la seguente tabella:

Stipendio di		1 — per cento
800 lire.		1 — per cento
» 1000	»	1 20 »
» 1500	»	1 47 »
» 2000	»	1 60 »
» 2500	»	1 88 »
» 3000	»	2 06 »
» 3500	»	2 31 »
» 4000	»	2 55 »
» 4500	»	2 82 »
» 5000	»	3 01 »

Reca quindi meraviglia che in qualche riunione siasi affermato essere preferibile, al disegno di legge attuale, quello presentato dall'on. Grimaldi. Per gli impiegati provveduti di alti stipendi, indubbiamente; ma per gli impiegati a stipendio esiguo, no di certo.

***

Mentre non si trovò a ridire sulla riduzione dell'indennità d'alloggio per gli impiegati a Roma, che è giustificata dalle mutate condizioni della capitale, fu acerbamente criticata la ritenuta del 12 0|0 sulle gratificazioni, sui compensi e sui sussidi.

— Tanto vale — si disse — assegnare il sussidio, il compenso, la gratificazione con quel 12 0|0 di meno che si vuol ritenere per virtù di una tassa speciale.

L'obbiezione non fa una grinza. Ma v'è di più.

Ai maestri elementari, che si spolmonarono durante circa quattro mesi a predicare nelle scuole serali, fu accordato quest'anno, dal Ministero dell'istruzione pubblica, un compenso.... di trenta lire. Ora come si può avere il coraggio di togliere dalla bocca di queste Cenerentole del bilancio italiano il 12 0|0 di ritenuta, cioè lire 3 60 su 30?

Ad una povera vedova — cui un disastro alpino rapì l'unico sostegno, mentr'era al servizio militare — fu accordato un sussidio di cinquanta lire. Chi oserebbe applicare la gravosa ritenuta del 12 per cento?

Il soverchio fiscalismo conduce all'assurdità. Le nuove disposizioni vogliono essere rese meno aspre, massime pei poveri.

In quanto alla ritenuta conviene che gli impiegati vi si sottopongano. Non si tratta di una imposta, bensì di una quota di concorso dell'impiegato per costituire il fondo pensioni; perciò nella ritenuta vi è un carattere manifesto di corrispettività.

Il principio inaugurato dalla legge 18 dicembre 1864 e sancito da quella 7 luglio 1876 (quello cioè di scomporre gli stipendi in tante parti e di applicare ad ognuna di esse una percentuale progressiva fino alle lire 5000, ma nello stesso tempo uniforme per tutti) favorisce coloro che godono stipendi elevati al segno che un ministro, sebbene percepisca 25,000 lire annue, è soggetto alla ritenuta di 5 41 per cento, mentre sopra uno stipendio di mille lire lo Stato ritiene l'1 20 per cento!

Ora, se allo stato attuale delle cose sarebbe impossibile pretendere di ottenere dalla ritenuta sugli stipendi una somma corrispondente a quella che lo Stato paga ai funzionari collocati a riposo; se è ammesso che il concorso dello Stato debba essere uno dei fattori necessari alla formazione del fondo pensioni, è però logico che questo concorso dello Stato sia in ragione inversa dello ammontare degli stipendi, cioè diminuisca col crescere di questi ultimi. Ed è appunto tale proporzionalità fra stipendio e pensione che manca nelle leggi vigenti.

***

Il Governo ha bisogno di un sollievo finanziario immediato, e non l'otterrebbe — dice la relazione che precede il progetto di legge da noi esaminato — colla riduzione del numero degli impiegati. Ma a questa riforma si dovrà pure arrivare, coll'opera simultanea del Governo e delle famiglie.

Per opera del Governo, perchè ritardando promozioni attese, sospendendo aumenti dovuti, valendosi dell'opera di funzionari che dovrebbero essere collocati a riposo, non si giova alle finanze; od almeno, quando se ne trae un risparmio, questo va a detrimento dell'azienda amministrativa. Invece è facile raggiungere il compito cui si mira diminuendo, man mano che si rendono vacanti, quegli uffici i quali intralciano il compito dello Stato piuttostochè agevolarlo.

Per opera della famiglie, perchè — se è un sentimento da non disprezzarsi quello dell'uomo, il quale, anche a costo di non aver mai una fortuna, preferisce sottrarsi alle ansie, agli sforzi incessanti, assorbenti le libere attività che richiedono — le necessità del bilancio e l'avvenire stesso del nostro paese comandano che tutti accettino volonterosi la lotta per l'esistenza, irta di di spine, ma che promette agli onesti, agli attivi, ai costanti le rose di una meritata agiatezza.

Da una parte il Governo dovrebbe chiudere per un po' di tempo la via agli impieghi.

Dall'altra i genitori dovrebbero persuadere i loro figli che, applicandosi ad un'arte o ad una industria, potrebbero trarre un'esistenza meno travagliata di quella che li aspetterebbe nella carriera degli impieghi.

Attualmente esiste certo una quistione degli impiegati, così come esiste una quistione delle classi operaie. Di quella pochi si occupano; a questa volgono la loro attenzione tutti gli uomini di cuore. Ciò si spiega; poichè al giorno d'oggi, per un falso convenzionalismo, diventa operaio soltanto chi nasce fra i cenci, mentre chiunque abbia due soldi in tasca aspira alle angustie d'un ufficio a mille e duecento. Il futuro impiegato è arbitro della sua sorte; l'operaio non ha l'imbarazzo della scelta. Ecco perchè il legislatore è meno zelante nell'occuparsi dell'avvenire che quegli prepara a se stesso, di quanto sia largo nell'aiutare questi a migliorare la condizione che il destino gli ha imposta.

Diminuito il numero degli impieghi, sarà facile risolvere la questione degli impiegati, semplificando gli organici. Quella dei provvedimenti finanziari è controversia tutta materiale; quella degli organici è materiale e morale. Col sistema attuale degli avanzamenti ogni ragione di emulazione fra gli impiegati è svanita: che si lavori molto o poco, bene o male, che si sia zelanti o infingardi, l'aumento di stipendio giunge invariabilmente dopo tanti anni. Cosicchè l'impiegato non è più un uomo con tutte le prerogative onde madre natura volle dotarlo: è, diremmo quasi, un automa chiuso in quella botte di ferro che burocraticamente si chiama *ruolo d'anzianità*.

fl.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 9 febbraio.

Si apre la seduta alle ore 2,30. — Presiede l'onorevole Farini.

PRESIDENTE commemora il senatore Sonnia, professore all'Ateneo di Napoli; encomia i servizi da lui resi allo Stato e all'insegnamento e i caldi suoi sensi patriottici.

Riprendesi la discussione sul progetto relativo allo

Avanzamento nell'esercito.

Approvansi senza discussione i primi quattro articoli.

MEZZACAPO, all'art. 5, dichiara che di fronte alla quistione di fiducia posta dal ministro esso farà proposte, in quanto non vuole assumere una responsabilità così grave.

BERTOLÈ-VIALE dichiarasi favorevole in massima al progetto, così per il ruolo unico, come per i limiti di età. Rileva la necessità assoluta di porre fine alle discussioni sopra gli avanzamenti, le quali danneggiano l'esercito. Riconosce che il progetto merita qualche modificazione; ma, in complesso, il Senato opererà saviamente approvandolo.

PELLOUX, ministro della guerra, commenta brevemente gli effetti del ruolo unico e ringrazia Bertolè-Viale dell'appoggio dato a questo progetto, dal quale dipende la buona costituzione dei quadri e le loro condizioni morali.

Osserva che Pianell censurava questo progetto, come troppo sollecito dell'interesse delle persone; mentre egli lo giudica il suo pregio principale, in quanto l'interesse dell'esercito collima perfettamente in questa circostanza con quello delle persone. *(Bene)*

PIANELL spiega quale fosse il suo concetto nel fare tale affermazione; e persiste nel giudicare che il ruolo unico non darà buoni risultati. Riconosce la necessità di una buona legge d'avanzamento; ma questa non gli pare tale. Conchiude che, se ieri aveva detto cosa meno riguardosa verso chicchessia, ciò devesi non attribuire a mal animo, ma alla sua completa imperizia parlamentare.

Approvasi l'art. 5.

Dopo breve discussione, alla quale partecipano SERAFINI, MAIORANA, TAVERNA, relatore, e il MINISTRO DELLA GUERRA, approvansi gli articoli sino al 14, e rinviasi l'articolo 15, relativo all'età per la nomina dei sottotenenti.

Approvansi gli altri articoli fino al 23.

RICOTTI propone che si rinviino all'Ufficio centrale gli articoli 24 e 25, onde concordarsi col ministro circa il modificare i coefficienti di avanzamento a scelta.

Il Senato approva.

Dopo osservazioni di PIANELL, MEZZACAPO e MORRA, a cui risponde il MINISTRO DELLA GUERRA, l'articolo 26 viene rinviato all'Ufficio centrale insieme ai successivi articoli fino al 30 inclusive.

Rimandasi la continuazione della discussione.

Levasi la seduta alle 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 febbraio.

È aperta alle ore 2,20 pom. In questo momento è presente, dei ministri, il solo onor. Colombo. I deputati sono in iscarso numero.

Per le cooperative.

Si dà lettura del progetto (di iniziativa degli onorevoli Villa e Roux) inteso a risolvere la questione del dazio consumo applicato alle Società cooperative, di cui vi ho telegrafato ieri il testo. Oggi stesso gli Uffici ne avevano ammesso la lettura.

***

Apresi la discussione sul progetto per la alienazione del bosco Montello. Il sottosegretario Arcoleo recasi al banco dei ministri per sostenere la discussione. Nessuno prende la parola sino all'articolo 15.

Quivi PAPADOPOLI fa brevi osservazioni.

Sopraviene CHIMIRRI, il quale dà spiegazioni.

Anche l'art. 15 si approva. Indi approvasi l'intero progetto, di cui si passa alla votazione segreta.

Si lasciano le urne aperte. Arriva Branca.

La tassa di bollo e le Opere pie.

STELLUTI svolge una mozione circa la tassa di bollo, a cui una recente circolare del ministro Colombo assoggetta i decreti di approvazione dei conti consuntivi delle Opere pie.

L'oratore ricorda la sua interpellanza in proposito, dicendo che le risposte del Governo non lo soddisfecero.

La sua interpellanza era per ottenere che il ministro rinunziasse all'applicazione retroattiva per 12 anni, limitandola a 5 in omaggio all'art. 54 della legge sul bollo e registro.

Non soddisfatto, propone una mozione perchè la Camera giudicasse un provvedimento che nessuno, prima dell'attuale ministro, aveva escogitato. Asserisce che il parere del Consiglio di Stato, al quale il ministro si appoggia, non riguarda la tassa e che la Corte di Cassazione ha risoluta la questione nel senso propugnato dall'oratore. Dice inoltre che la questione è risoluta anche dalle leggi di giustizia amministrativa e delle Opere Pie posteriori a quel parere che il ministro invoca.

Se approvasi il provvedimento, che la tassa di bollo dovrà applicarsi non solamente ai decreti ma a tutti i fogli consuntivi, bisognerà sottoporre quegli atti anche alla tassa di registro. Prega il ministro di sospendere la sua disposizione e di domandare un nuovo parere al Consiglio di Stato.

VOLLARO-DE LIETO crede la Camera incompetente a decidere una questione essenzialmente giuridica, e oggi non potrebbe dare che un voto politico, locchè sarebbe pericoloso.

COLOMBO premette che la disposizione alla quale opponesi Stelluti è partita dal Ministero dell'interno fino dal 22 gennaio 1890 e che il Ministero delle finanze non ha inviata alcuna circolare.

Dice che l'aggravio di ogni Opera pia si riduce ogni anno ad un foglio di carta bollata da una lira, e ricorda che il 25 gennaio promise il condono delle multe e l'applicazione della tassa solamente per un quinquennio. Confermando quelle dichiarazioni non si rifiuta di esaminare l'ipotesi di rinunziare del tutto ad ogni criterio di retroattività. In ogni modo se si crede illegale anche la semplice applicazione della legge, si può ricorrere ai Tribunali. Perciò prega Stelluti a rinunziare alla sua mozione.

ELLENA dà ragione del seguente emendamento: « La Camera, convinta della necessità di risparmiare nuovi aggravi alle Opere pie, invita il ministro a provvedere, nei limiti delle sue facoltà, a presentare un progetto di legge che dichiari non applicabile alle Opere pie il N. 20 dell'art. 19 della legge 1874. — Firmati: Ellena, Danco, Bertollo, Brin, Laporini, Sineo, Cocco-Ortu, Vischi, Franceschini, Luzzati Ippolito, Villa e Zeppa ».

Risultato della votazione per il bosco del Montello: favorevoli 144, contrari 41.

GRIMALDI svolge un emendamento con cui la Camera prende atto delle dichiarazioni fatte dal ministro delle finanze nell'odierna seduta. Dice che la Camera è incompetente a decidere sull'interpretazione delle leggi, e le Opere pie, che godono il gratuito patrocinio, possono chiedere questa interpretazione ai competenti Tribunali.

Prega il ministro a dichiarare esplicitamente che rinunzia alla retroattività della sua disposizione.

COLOMBO non accetta la mozione Ellena ed accetta quella di Grimaldi, dichiarando che non darà effetto retroattivo alla sua disposizione.

STELLUTI ritira la sua mozione ed associasi a quella di Ellena.

Il PRESIDENTE annunzia che fu chiesta la votazione nominale sulla mozione Ellena; ma risulta che la Camera non è in numero.

Levasi la seduta alle 5,50.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

I provvedimenti per Roma negli Uffici.
Il progetto pei conciliatori.

9, *ore 4 pom.*

Stamane gli Uffici hanno esaminato il progetto dei *provvedimenti per Roma*. La discussione fu molto animata, specialmente negli Uffici dove sono i deputati romani. Riuscirono commissari: Cavallotto, Sonnino, Odescalchi, Roux, Martini Ferdinando, Beltrami, Marchiori. Mancano ancora i commissari del quarto e quinto Ufficio, i quali non esaurirono ancora la discussione.

In complesso gli Uffici accettano le linee generali del progetto; però si provocheranno prima dal Governo maggiori schiarimenti sopra gli impegni edilizi che il progetto accenna sommariamente. Così pure si desiderano meglio specificate le conseguenze finanziarie dei prestiti e delle anticipazioni che si accordano al Comune.

Inoltre necessitano schiarimenti sopra l'assetto delle opere di beneficenza per conoscere il prodotto effettivo che si potrà avere.

Infine si inviterà il ministro del tesoro a esprimere il suo parere sopra il progetto, osservandosi che questo non porta che la firma di Nicotera senza alcun accenno al collega, per le conseguenze finanziarie del progetto.

Gli Uffici discussero pure il progetto relativo alla competenza dei conciliatori, presentato dal Chimirri, ed ha nominato commissari Vollaro Saverio, Campi, Gallo, Indelli, Frascara, Lucifero, Gianolio, tutti favorevoli. Mancano ancora i commissari di due Uffici, che non hanno esaurita la discussione.

Un parere del Consiglio di Stato sulla durata in carica dei sindaci.

9, *ore 3,30 pom.*

Il Consiglio di Stato ha emesso parere che, secondo la nuova legge comunale, i sindaci di nomina regia debbano considerarsi usciti di carica con la scadenza del termine della loro nomina, nè poter continuare in carica sino alla nomina del successore, come stabiliva la legge precedente. In conseguenza di questo parere i sindaci scaduti il 31 dicembre, di cui non sono ancora nominati i successori, si intende che debbano cedere le funzioni all'assessore anziano.

Lo stato grave dell'on. Ferracciu.
Un libro di De Zerbi.

9, *ore 3,15 pom.*

Il bollettino medico di Ferracciu reca le seguenti laconiche parole: « Notte tristissima. — *Firmato; Maggiorani.* » Oggi nuovamente tutti i ministri mandarono a chiedere notizie dell'illustre infermo. Si teme imminente una catastrofe.

— Oggi è uscito l'annunziato libro di De Zerbi dal titolo: *L'equilibrio nel Mediterraneo*. Appartiene alla collezione della « Biblioteca Militare ».

Nomine al Ministero della pubblica istruzione.

9, *ore 4,50 pom.*

Con regio decreto in data di domenica Fiorilli e Gherai, capi-sezione al Ministero della pubblica istruzione, furono promossi capi-divisione. I capi-sezione Dore e Baldaino vennero promossi di classe. Restagno, segretario di seconda classe, è promosso di prima.

(Edizione mattino).

La tassa di bollo e le Opere pie.
La mozione Stelluti.

9, *ore 8,25 pom.*

La Camera oggi approvava, quasi senza discussione, il progetto del bosco Montello, che fu pure votato a scrutinio segreto, raccogliendosi stentatamente il numero legale ridotto a soli 186 deputati. Ma poscia la Camera, già scarsa in principio, ridiventava spopolata.

— Lo svolgimento della mozione Stelluti circa la applicazione della tassa di bollo ai decreti approvanti i consuntivi delle Opere pie (1) passò senza incidenti. Colombo invitava il proponente a non insistere, trattandosi anzitutto di lieve onere compensato da molti vantaggi; osservava inoltre non potere il Parlamento dare una interpretazione alla legge se non mediante altra legge, che l'on. Stelluti poteva proporre, se credesse.

L'Ellena interveniva nella discussione proponendo altra mozione invitante il Governo a presentare un progetto nel senso sostenuto dallo Stelluti; ma Colombo dichiarava di non poter accettare la mozione.

Procedutosi alla votazione per appello nominale, la Camera risultò non in numero legale. Però i votanti contro la mozione sono risultati quasi il triplo di quelli a favore. Tra quelli che votarono a favore della mozione si notano Bertollo, Brin, Cocco-Ortu, Danco, Ferrari Luigi, Ellena, Luzzati Ippolito, Finocchiaro, Franceschini, Garibaldi, Miceli, Massi, Pantano, Piccolo, Sineo, Villa, Vischi, Zanolini. Fra i votanti contro la mozione. si notano, oltre i ministri e sottosegretari: Borgatti, Cadolini, Casana, Chiala, Chiapusso, Chiesa, Carioni, Delvecchio, Ferraris, Frascara, Garelli, Grimaldi, Giolitti, Gasco, Gianolio, Marazio, Nocito, Martini, Massabò, Palberti, Prinetti, Roux, Tegas, Sonnino.

Le operazioni di leva — I disoccupati.
Notizie diverse.

9, *ore 8,20 pom.*

Il Ministero della guerra ha emanato ai prefetti le ordinarie disposizioni per la leva. L'apertura della sessione per la leva dei nati nel 1872 è fissata per il 1° di marzo. L'estrazione a sorte avrà luogo il 21 successivo. Le operazioni per l'esame definitivo e arruolamento degli inscritti comincieranno il 20 aprile, e la chiusura della sessione avrà luogo il 30 luglio.

— Anche oggi vari gruppi di operai disoccupati si recarono al Ministero degli interni chiedendo provvedimenti. I delegati di P. S. distribuirono vari buoni di Cucine economiche, invitando gli operai ad allontanarsi; alcuni emisero grida, ma non v'ebbe nessun disordine.

— Gli studenti avevano ideato una passeggiata di beneficenza per i disoccupati; ma la Questura la proibì temendo disordini.

— Dicesi che il Papa, impressionato dalle straordinarie domande di sussidi pervenutegli, abbia incaricato alcuni prelati di fargli uno speciale rapporto sulle condizioni popolari di Roma, prefiggendosi di elargire sussidi straordinari.

— Il Ministero ha fatta formale ingiunzione al principe Sciarra di reintegrare la Galleria in conformità della legge del Camuccio. Lo Sciarra avrebbe risposto di non cedere ad alcuna intimazione. Dicesi che il Governo in seguito a tale risposta abbia trasmesso gli atti alla Procura del Re.

— Secondo il *Bollettino*, nella prossima primavera si riprenderanno in Piemonte e alle altre frontiere alpine le manovre con quadri, a cui prenderanno parte numerosi ufficiali delle varie armi.

— Il Duca d'Aosta parte questa sera per Torino.

Le trattative colla Svizzera.

9, *ore 9,55 pom.*

Il *Fanfulla* scrive: « Finora nulla di definitivo nelle trattative colla Svizzera, ma veniamo assicurati che se prima del giorno 12 non si arrivasse a un accordo, si applicherà da una parte e dall'altra la tariffa generale senza rappresaglie, continuando intanto i negoziati ».

La *Stefani* ci comunica:

« BERNA, 9. — Droz, Hauser e Deucher riunironsi in conferenza stamane alle ore 10 per discutere i negoziati commerciali coll'Italia. Il Consiglio federale terrà seduta in proposito alle 11 ant., poscia Droz partirà per Zurigo colle istruzioni segnanti l'ultimo limite delle concessioni commerciali che la Svizzera è disposta a fare all'Italia.

« BERNA, 9. — Droz parte all'1,30 pom. per Zurigo. Corse iersera la voce, inverosimile, che l'Italia avrebbe proposto di firmare il trattato di commercio riservando alcuni prodotti, a cui si applicherebbe provvisoriamente la tariffa generale ».

(Edizione giorno).

Commemorazione della Repubblica romana.
Il Comitato del carnovale si dimette.

10, *ore 9,10 ant.*

Ieri, ricorrendo l'anniversario della Repubblica romana del 1849, la Società radicali portarono una corona al muro dello storico Vascello.

La corona recava nastri scarlatti con una leggenda. Non avvenne alcun incidente.

— Iersera alla Società *Giuditta Tavani* l'onorevole Barzilai tenne una conferenza ricordante i fatti principali della Repubblica romana. Venne molto applaudito.

— Il Comitato per le feste del carnevale si dimise per protestare contro il Municipio, il quale negava il chiesto sussidio; come anche per protestare contro il Ministero della pubblica istruzione, che ha negato l'uso del Colosseo per la divisata festa romana.

(1) « La Camera, non ritenendo applicabile ai decreti di approvazione dei conti delle Opere pie l'articolo 19 n. 20 della legge 1874, passa all'ordine del giorno. »

La seconda dimostrazione degli operai disoccupati a Reggio Emilia.

Reggio Emilia, 9 febbraio.

(Greco) — Anche stamane giunsero in città parecchi operai e rinnovarono la dimostrazione di ieri per ottenere lavoro. Le Autorità anche per la giornata d'oggi avevano preso severe misure. Prima ebbe luogo un assembramento nella piazza Vittorio Emanuele davanti il Municipio; ma, fatta sgombrare la piazza dai soldati del 41° fanteria, i disoccupati si recarono davanti ai locali delle Cucine economiche gridando: *Vogliamo lavoro!* Percorsero poscia la via Emilia, che fu sgombrata dai soldati del 41° e 42° fanteria, fatti venire da Modena.

Per la città giravano continuamente drappelli di militari, guardie e carabinieri sciogliendo.

Anche oggi furono operati alcuni arresti; degli arrestati di ieri 18 sono comparsi oggi davanti alla Pretura di città, due compariranno al Tribunale Correzionale e gli altri vennero rimessi in libertà.

Alle 7, ora in cui scrivo, il processo contro i 18 arrestati dura ancora.

Nessuna decisione ancora è stata presa dalle Autorità per dar lavoro ai disoccupati.

Il discorso della regina d'Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Oggi si è aperto il Parlamento. Il discorso della regina esprime il vivo dolore per la morte del duca di Clarence. Soggiunge che i rapporti colle Potenze estere continuano amichevoli.

Dichiara che perdette nel vicerè d'Egitto un leale alleato, il cui saggio governo contribuì in pochi anni a ristabilire la prosperità e la pace in Egitto.

La regina ha piena fiducia che il successore seguirà la stessa sagace politica.

Spera che la creazione di un portofranco a Zanzibar contribuirà a sviluppare il commercio nel territorio di quel sultano ed a promuovere il commercio inglese sulla costa dell'Africa orientale.

Annuncia poscia che si presenteranno al Parlamento i progetti per creare nell'Irlanda un Governo locale mercè un sistema simile a quello applicato in Inghilterra per modificare la convenzione esistente tra il Governo e la Banca d'Inghilterra, e per modificare la legge relativa alla responsabilità dei padroni negli accidenti sul lavoro.

Un discorso di lord Salisbury.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — *Camera dei Lordi.* — Salisbury dice che gli sforzi dell'Inghilterra non falliranno in Egitto, che deve divenire abbastanza forte per resistere ai torbidi interni ed agli intrighi esterni. Il Governo non abbandonerà giammai l'Egitto nè alla supremazia di altra Potenza nè ai disordini dell'anarchia.

Camera dei Comuni. — La discussione dell'indirizzo fu aggiornata a domani.

Il trasporto della salma di De Launay.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Assicurasi che l'imperatore e l'imperatrice assisteranno alla messa funebre di De Launay nella chiesa, che è sontuosamente decorata. Dietro e lateralmente dell'altare sono poste piante rare; a sinistra dell'altare sono le poltrone riservate ai sovrani.

Tutta la chiesa è parata con drappo nero.

Il catafalco è ricoperto da un drappo bianco.

Sul catafalco stanno sei candelabri d'argento; lateralmente sei altri grandi candelabri. Il sarcofago è costrutto in bronzo ed ornato di quattro angeli.

Sull'organo la bandiera italiana è avvolta da crespo nero.

Ore 11 pom. — Il trasporto della salma di De Launay dalla Ambasciata alla chiesa di Santa Edvige si fece stasera alle nove senza alcuna cerimonia. Il carro era tirato da quattro cavalli; lo seguivano parecchie vetture coi membri della famiglia e dell'Ambasciata e poscia due vetture con magnifiche corone di fiori.

I delitti dell'anarchia in Spagna.
Dimostrazioni popolari.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Un petardo scoppiò stanotte. Contansi un morto e tre feriti. L'autore dell'attentato è sconosciuto. La città è tranquilla malgrado l'agitazione anarchica.

XERES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — I quattro anarchici condannati a morte si confessarono. Numerose famiglie abbandonarono la città. Tuttavia nessuna dimostrazione è probabile.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — I muratori di Madrid dirigono alla reggente una petizione chiedente la grazia dei condannati anarchici di Xeres. Una deputazione si presentò a Cánovas per domandare la grazia, ma non fu ricevuta.

La Polizia disperse a Barcellona un gruppo di anarchici percorrenti i sobborghi onde far chiudere le botteghe in segno di lutto; si fecero parecchi arresti.

Gli scioperanti riprenderanno lavoro giovedì.

Un colonnello che uccide due sott'ufficiali davanti al reggimento.

Telegrafano da Vienna, 8:

« Si ha notizia da Varsavia di una tragedia militare terribile che ha impressionato grandemente quella popolazione e eccitato in modo straordinario gli animi dei militari.

« I soldati di un reggimento d'artiglieria, seviziati in modo eccessivo dal loro colonnello, si misero d'accordo per rifiutargli il saluto quando egli si fosse presentato in piazza pei soliti esercizi.

« Infatti l'altro giorno, giunto il colonnello in piazza d'Armi, salutò i soldati, i quali, mantenendo la promessa scambiatasi, naturalmente non risposero.

« Il colonnello, entrato in furore, si presentò allora innanzi al sott'ufficiale anziano, salutandolo. Non avendogli questi risposto, lo freddò con una rivoltellata alla tempia!

« Poscia il colonnello recossi avanti ad un altro sott'ufficiale ripetendo il saluto. Avendo anche questi rifiutato di rispondergli, l'inferocito colonnello lo uccise con una rivoltellata al cuore.

« Le truppe, terrorizzate alla vista dei due cadaveri, presentarono allora le armi senza spararle.

« Sono ora attese con impazienza le decisioni che, in presenza di questa carneficina, prenderà lo tzar ».

La notizia è così strana che esitiamo a crederla, a meno che il colonnello non fosse vittima di un subitaneo accesso di pazzia. Pare impossibile che tutto un reggimento, già mal disposto contro il suo colonnello, gli abbia poi permesso di compiere una tale carneficina. — Per chi non lo sapesse, notiamo che l'uso dello scambio di saluti fra colonnello e reggimento è un uso comune negli eserciti del nord.

BORSA UFFICIALE.
10 febbraio.

Rendita Corso medio d'ufficio 93 82 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 95 — 103 10	— — — — —
	102 95 — 103 10	— — — — —
Svizzera	103 70 — 102 80	— — — — —
Londra + 3	— — — — — 25 73 — 25 78 —	
Id. lungo	— — — — — 25 75 — 25 78 —	
Germania + 3	— — — — — breve 126 — 126 1/4	
	lungo 126 — 126 1/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 10 febbraio. — La buona tendenza che la chiusura segnalava sulle diverse piazze d'Europa si mutò alla sera senza cause apparenti in fiacchezza, debolezza, pesantezza, qualificativi tutti che accompagnavano i corsi del Boulevard.

A questo mercato l'Italiano perdette i 12 centesimi che aveva guadagnato nella giornata e ritornò a 90 70.

Qui, mal disposti per queste continue altalene che quantunque di minima importanza pure accennano ad una difficoltà nel tenere la posizione e ad uno stato di oppressione poco favorevole alle migliorie, si era debolucci su tutta la linea fuorchè sul cambio, sempre in recrudescenza a 103 05. Grave maggese.

Rendita cont. 93 82 1/2, 93 40.

Rendita fine corr. 93 70, 93 67 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

B. Naz.	1236 — — —	B. S. (A)	75 — — —
Mobil.	392 50 392 —	Fondiaria	4 — — —
Torino	321 — 322 —	Cred. Ind.	169 — 170 —
Ferr. M.	640 — — —	Cartiere	350 — — —
Tiberina	36 — — —	Lane	580 — — —
Ferr. Med. 495 — — —		Ferr. Sic.	571 — — —
Cassa Sovvenzioni Milano 37 —.			

La competenza dei conciliatori.

Il disegno di legge presentato dall'on. Chimirri alla Camera, e al quale già sono favorevoli i commissari nominati dagli Uffici, risponde all'opportunità da tempo sentita di ampliare la competenza dei conciliatori.

Compreso di questa opportunità, aveva ideato un analogo disegno il precedente guardasigilli senatore Ferraris. Il ministro Chimirri ha rilevato quell'iniziativa e l'ha concretata nell'odierno schema di legge, indottovi anche da due fatti che ne hanno reso più urgente la necessità: l'abolizione di alcune Preture e l'istituto della giuria dei Probi viri istituita testè per decidere le ordinarie e minute controversie fra industriali ed operai dipendenti dal contratto di lavoro.

Le mutate condizioni della vita e dei rapporti economici consigliano di estendere la competenza dei conciliatori in equi e modesti confini, portandola a lire 100. Così si diminuirà anche sensibilmente il numero degli affari, che per l'abolizione di alcune Preture verrà ad accrescersi in quelle conservate. Infatti dalle statistiche si ha che sulla media di 161,725 affari, che annualmente si portano a conoscenza dei pretori, non meno di 49,708 rappresentano un valore non eccedente le lire 100.

Questa estensione della competenza dei conciliatori viene anche a supplire temporaneamente alla mancanza di una speciale giuria per i lavoratori della campagna, dando ai meno abbienti il modo di ottenere pronta giustizia senza fastidi e quasi senza spesa.

Secondo l'odierno progetto di legge la nomina dei conciliatori e vice-conciliatori dipende dal primo presidente della Corte d'Appello.

Sono eleggibili all'ufficio di conciliatori e vice-conciliatori tutti i cittadini maggiori degli anni 25, purchè dimorino nel Comune e siano compresi nelle seguenti categorie:

a) Senatori del Regno, deputati od ex-deputati al Parlamento;

b) Laureati nelle Università del Regno, notai e licenziati nei licei ed istituti tecnici;

c) Coloro che sono stati magistrati, impiegati civili, ufficiali del regio esercito e della regia marina, ed i professori di liceo, istituto tecnico, ginnasio e scuole tecniche;

d) I consiglieri provinciali;

e) Coloro che sono stati sindaci, consiglieri provinciali o segretari comunali;

f) I contribuenti che pagano annualmente lire 100 d'imposte.

L'ufficio di conciliatore è incompatibile con la qualità di consigliere del Comune ove risiede.

I conciliatori o vice-conciliatori durano in ufficio tre anni e possono essere confermati.

Fermo il disposto degli articoli 1 e 2 del Codice di procedura civile, sono di competenza dei conciliatori:

1° Tutte le azioni personali civili e commerciali relative ai beni mobili, il valore delle quali non ecceda le lire cento;

2° Le azioni relative alle locazioni di beni immobili, compresa quella di sfratto se la pigione od il fitto per la rimanente durata della locazione non ecceda il detto valore;

3° Le azioni per guasti e danni dati ai fondi urbani e rustici, alle siepi, chiudende, alle piante ed ai frutti, purchè proposte entro l'anno dal giorno in cui il fatto è avvenuto e la domanda di risarcimento non ecceda le lire 100.

Sono escluse dalla competenza dei conciliatori le controversie dalla legge assegnate alla giuria nei luoghi ove saranno istituiti collegi dei Probiviri.

Sono parimenti escluse le controversie sulle imposte dirette od indirette, comprese quelle dei Comuni e delle provincie.

Le sentenze dei conciliatori il cui valore ecceda le lire 50 sono appellabili innanzi al pretore del mandamento nel termine di giorni cinque dalla loro notificazione.

Il Governo del Re è autorizzato a coordinare con decreto reale con la presente legge tutte le altre disposizioni legislative.

La presente legge andrà in vigore il 1° luglio 1893.

Concorso nazionale scolastico di ginnastica

Concorso per un'opera di maestro genovese.

Genova, 8 febbraio.

(ENZO) — A rendere più solenne l'omaggio che Genova si appresta a tributare all'immortale suo figlio Cristoforo Colombo, la Società Ginnastica genovese, cotanto benemerita per numerosi titoli e che dal grande navigatore s'intitola, divisa di bandire pel giugno p. v. il primo grande *Concorso nazionale scolastico di ginnastica*, a cui parteciperanno le scuole, gli istituti d'istruzione e gli allievi delle Società ginnastiche di tutta Italia.

Il programma del Concorso comprende: *Saggio collettivo, esercizio agli attrezzi, gare speciali*. In tal modo si renderanno le gare facili ed egualmente accessibili ai provetti come ai mediocri, offrendo agli allievi di tutte le scuole mezzo di estrinsecare la loro valentia e di parteciparvi con onore.

S. A. R. il Principe di Napoli ha concesso il suo alto patronato, e con lettera cortesissima diretta al presidente della Società Cristoforo Colombo, cavaliere Oberti, ha promesso d'intervenire all'inaugurazione del Concorso.

Le adesioni da ogni parte d'Italia sono già numerosissime. Il Concorso sarà tenuto nella grandiosa palestra che la Cristoforo Colombo sta erigendo sulla spianata del Bisagno, presso l'Esposizione italo-americana.

***

A suo tempo vi tenni parola della condizione messa dal regio commissario nel capitolato d'appalto del Carlo Felice di comprendere fra le opere a rappresentarsi nella stagione d'autunno p. v. per le feste colombiane quella d'un maestro genovese. A ciò venne bandito un concorso chiusosi il 31 gennaio p. p. I concorrenti furono 9, tra cui i maestri Trecco, Samengo, Elia Bignami e Ved. Gambino. I maestri Pereso e Massa, già favorevolmente noti il primo per l'*Adriana Lecouvreur*, che piacque in varii teatri, il secondo per la *Salambò*, ch'ebbe pure lusinghiero successo, avevano già presentato due opere di cui si sussurrava molto bene, ma all'ultimo momento le ritirarono. Credo che a tale decisione non siano stati estranei e l'obbligo di lasciare per tutto il 1892 i lavori a disposizione della Commissione esaminatrice, obbligo fatto ora, e la nomina di detta Commissione. La compongono i maestri Galli, Catalani e Puccini, i quali due ultimi si possono ben comprendere tra i giovani maestri. La Commissione incomincierà presto i suoi lavori.

Il De Amicis e la sua conferenza.

Edmondo De Amicis ci prega di pubblicare il seguente suo schiarimento:

« *Pregiatissimo signor Direttore,*

« La prego di fare una rettificazione all'annuncio cortese che Ella diede della mia conferenza all'Associazione Universitaria. Non è già mio proposito di trattare *dei modi di giungere alla meta comune*; chè, fra le altre cose, sarebbe troppo vasto argomento per un breve discorso, e non opportuno, a senso mio, per varie ragioni che accennerò nel discorso medesimo. Non intendo che di esporre alcune *osservazioni sulla questione sociale*, che è appunto il titolo che io fissai alla conferenza e che trasmise a Lei pure l'egregio presidente dell'Associazione. La ringrazio e la saluto cordialmente.

« Torino, 9 febbraio 1892.

« E. DE AMICIS. »

Un cavaliere scomparso nel mare

Un delitto di sangue e le sue origini.

Nizza, 8 febbraio.

(ARGUS) — Da alcuni giorni la folla s'accalca contro il parapetto e guarda pietosa il mare e i sottostanti scogli profondi in quella località presso il posto che si chiama *Rauba-Capeù* (Ruba-Cappello).

La mattina di mercoledì scorso il 24° battaglione dei cacciatori alpini di stanza a Villafranca si recava, verso le 6, al campo di tiro, situato al Varo, e una compagnia precedeva di qualche passo il resto del battaglione, destinata ad allestire il campo. La comandava il tenente di tiro Léon Taverne, il quale, finita la scesa di Villafranca, prese una via diversa di quella che doveva seguire la sua compagnia, dicendole che si sarebbero ritrovati al Varo.

Non si sa il perchè di questa diversione, ma c'è da supporla causata dall'essersi voluto più liberamente sbizzarrire col difficile, anzi pericoloso cavallo che esso montava.

Il fatto è che un doganiere del porto vide passare davanti a sè un cavallo, che a lui parve aver presa la mano al cavaliere, e poi più nulla, fino ad ora, si è saputo del tenente Taverne, lasciando tutti nella triste congettura che, arrivato al gomito di *Rauba-Capeù*, il cavallo nella corsa impazzata e per il buio invece di svoltare abbia saltato il basso parapetto travolgendo seco nel mare agitato l'infelice tenente.

Per quante serie e quotidiane ricerche si siano operate, a nulla di positivo hanno approdato.

A Villafranca sono giunte la madre e la sorella dell'infelice, chiamate per telegrafo dal comandante del battaglione.

***

Giovedì sera un certo Stefano Angliatti, d'anni 47, piemontese, proprietario dell'esercizio di liquorista sul Boulevard del Ponte Vecchio, che porta il titolo di *Comptoir du Soleil*, aveva radunato ad una festicciuola di famiglia alcuni amici, e se la passavano allegramente nella retrobottega, quando a certa ora, un po' tarda, entrarono due individui e si fecero servire alcune consumazioni.

Questi arrivati intanto cercavano di provocare l'Angliatti con frasi poco gentili e poco a proposito lanciate al suo indirizzo; ma il bravo uomo, che aveva voglia di divertirsi, avendoli visti un po' avvinazzati, li lasciava dire. Alla pronunzia parevano toscani. In fine i due clienti si levano e fanno per andarsene senza pagare il conto, ma allora l'Angliatti li prega a sborsare l'importo delle consumazioni; questi lo coprono d'ogni genere d'insolenze; ed egli dice loro tranquillamente: « Ebbene, o pagato o no, andatevene pure in pace; preferisco perdere pochi soldi che litigare stasera ».

Le due canaglie se ne andarono, e il buon uomo ritornò presso la famiglia e gli amici.

Dopo pochi istanti però sentì un colpo contro la vetrina della bottega e il fracasso dei vetri rotti. Corse per vedere l'autore di simile barbarie; ma appena sulla soglia del suo negozio fu assalito dai due toscani e uno di essi con una stilettata al cuore lo freddò.

Il povero Angliatti lascia la moglie e cinque teneri figli.

Ora, dei due aggressori uno è stato arrestato, e si chiama Giuseppe Bataglini, d'anni 21; esso però persiste nell'incolpare come l'assassino dell'Angliatti il suo collega, il quale non si è ancora potuto pescare.

Perchè queste due canaglie dovevano avere commesso un sì atroce delitto in circostanze così evidentemente premeditate?

L'anno scorso fu commesso un audace furto a danno d'un altro bravo piemontese che tiene pure esercizio di liquorista qui in Nizza. Dopo di che alcuni individui si recarono dal povero Angliatti domandandogli un gabinetto riservato nella sua *buvette* perchè avevano da parlare d'affari seri di commercio; e l'Angliatti li servì.

Il giorno dopo la domestica, facendo pulizia nella camera ove quegli individui s'erano intrattenuti pei loro affari, trovò per terra delle monete d'oro e un orecchino, le quali cose essa consegnò al padrone, e questi le passò alla Questura.

Il processo per quel furto ebbe il suo corso; e ora parrebbe che il delitto di giovedì sera non sia che una vendetta contro il povero Angliatti, operata da due membri d'una grossa banda di malfattori molto solidamente organizzata.

Ed ora fidiamo che tanto in Italia che a Nizza ed altrove le Polizie studino di comune accordo per trovare il bandolo di questa lugubre matassa.

Il processo contro un ex-ministro in Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — *Camera*. — Il presidente della Commissione d'accusa contro Tricupis chiede che gli si accordi questa nuova proroga per presentare la relazione.

Tricupis combatte energicamente la domanda.

La Camera accorda una nuova proroga di dieci giorni.

— L'aumento dell'aggio sull'oro è ricominciato.

Un elogio del conte De Launay.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il *Reichsanzeiger* pubblica la notizia della morte del De Launay. Dice: « Godette largamente la stima e l'amicizia degli imperatori Guglielmo I, Federico e Guglielmo II. Contribuì particolarmente a far sì che le relazioni italo-tedesche divenissero sempre più cordiali e amichevoli mercè la sua persona ispirante fiducia, la sua fede provata, le sue maniere che gli accattivarono gli animi.

« Così il De Launay acquistò un merito alto, incancellabile presso le due nazioni. Il Governo tedesco si rammarica sinceramente della morte di questo eccellente diplomatico, che, colla sua azione per oltre trentasei anni, dappertutto, ma specialmente presso di noi, lasciò la memoria di una nobile individualità, l'impressione di uno statista sagace. »

Reichstag. — Il presidente legge una lettera di Marschall invitante i deputati ad assistere domattina alla Messa funebre di De Launay nella chiesa di Santa Edvige.

Note statistiche
sul movimento delle nostre ferrovie.

Abbiamo ricevuto dalla Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo tre volumi di statistica della propria amministrazione per l'esercizio 1890. Da questi volumi di tabelle, nei quali la statistica prende tutte le forme, possiamo ricavare alcune cifre riguardanti il movimento ed i prodotti della Rete Mediterranea in generale, quelli delle Reti piemontesi, delle più importanti stazioni, e delle stazioni di Torino in particolare.

I prodotti generali dell'esercizio della Rete Mediterranea pel 1890, secondo i risultati della contabilità ferroviaria, sono i seguenti:

Viaggiatori	L.	47,721,297 74
Grande velocità	»	10,005,920 67
Piccola velocità accelerata	»	3,866,033 61
Piccola velocità	»	56,449,020 58
Prodotti fuori traffico	»	079,812 20
Introito a rimborso di spese	»	3,156,444 77
Totale	L.	122,241,140 93

I prodotti dati dalle tre stazioni di Torino (Porta Nuova, Porta Susa, Succursale) sono così suddivisi:

Viaggiatori e bagagli	L.	3,812,298 47
Grande velocità	»	584,450 67
Piccola velocità accelerata	»	262,203 75
Piccola velocità	»	4,787,453 29
Totale	L.	9,444,021 03

Per viemmeglio dimostrare l'importanza di questi prodotti non sarà inopportuno conoscere i prodotti che la Mediterranea ha ricavato dalle stazioni delle principali città della Rete stessa.

Roma.

Viaggiatori e bagagli	L.	3,561,536 56
Grande velocità	»	472,778 50
Piccola velocità accelerata	»	183,400 16
Piccola velocità	»	2,181,076 12
Totale	L.	6,400,855 34

Napoli.

Viaggiatori e bagagli	L.	3,514,407 67
Grande velocità	»	879,455 43
Piccola velocità accelerata	»	141,204 97
Piccola velocità	»	1,186,485 40
Totale	L.	5,221,553 76

Milano.

Viaggiatori e bagagli	L.	3,421,295 78
Grande velocità	»	000,034 29
Piccola velocità accelerata	»	273,011 05
Piccola velocità	»	4,424,085 06
Totale	L.	8,723,000 93

Non sarà poi privo di interesse conoscere le cifre riguardanti il movimento dei viaggiatori nelle stazioni citate.

Torino.

		in partenza	in arrivo
Viaggiatori a tariffa intera	N.	445,020	437,987
Id. id. ridotta	»	531,410	582,729
Per conto dello Stato	»	84,108	60,021
Totale	N.	1,060,038	1,071,110

Roma.

Viaggiatori a tariffa intera	N.	205,940	228,080
Id. id. ridotta	»	281,171	263,605
Per conto dello Stato	»	46,087	41,783
Totale	N.	563,118	534,108

Napoli.

Viaggiatori a tariffa intera	N.	428,879	442,147
Id. id. ridotta	»	717,955	718,847
Per conto dello Stato	»	81,411	77,012
Totale	N.	1,228,245	1,238,406

Milano.

Viaggiatori a tariffa intera	N.	401,244	474,965
Id. id. ridotta	»	814,097	818,530
Per conto dello Stato	»	88,707	49,180
Totale	N.	1,314,048	1,392,765

Sono notevoli le cifre dei viaggiatori a prezzo ridotto, segnatamente quelle di Napoli e di Milano, che si avvicinano al doppio di quello dei viaggiatori a tariffa intera.

A parte ciò, da tutte queste cifre riguardanti le principali stazioni della Rete Mediterranea risulta chiaramente che la stazione di Torino è quella che dà i maggiori prodotti.

Bisogna però considerare che tutto il movimento di Torino riguarda la sola Rete Mediterranea, mentre il movimento ferroviario delle altre città summenzionate riguarda altre Reti: così per esempio: per avere un'idea del movimento della stazione di Milano bisognerebbe aggiungere i prodotti della Rete Adriatica, che sono circa altrettanto di quelli della Mediterranea; si dica lo stesso pel movimento di Roma e per quello di Napoli, quantunque riguardo a queste città la proporzione sia assai differente, essendo di gran lunga superiore al movimento della Rete Adriatica quello della Mediterranea.

Tutto ciò però non esclude che, per quanto riguarda la Rete Mediterranea, i prodotti delle stazioni di Torino siano superiori a quelli delle altre stazioni della Rete stessa.

Questo dato di fatto ci sembra assai importante e meritevole perciò della maggiore considerazione da parte della Società verso le nostre stazioni specialmente quanto ad orari, i quali, lo abbiamo detto ancora una volta, sono fatti per favorire unicamente altre città il cui movimento ferroviario è assai meno redditivo alla Rete Mediterranea.

Il nuovo Consiglio comunale di Ravenna.

RAVENNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, ore 4,20 pom. — Sabato verrà insediato il nuovo Consiglio comunale.

Domani si riunisce la maggioranza dei consiglieri per intendersi sulla composizione della Giunta e sulla nomina del sindaco.

Intanto la splendida votazione con cui riuscì la lista sostenuta dall'Associazione Costituzionale e dal giornale *Il Ravennate* ha impressionato favorevolmente il paese.

Questo felice risultato si deve anche ai provvedimenti presi dalla Prefettura verso le classi lavoratrici. È intanto da notare che i radicali hanno perduto perfino due seggi nella minoranza.

Le nostre fortificazioni sulle Alpi.

A completare le informazioni date antecedentemente circa le nostre fortificazioni sulle Alpi, enumeriamo ancora le seguenti opere di somma importanza: I forti di Sant'Anna e di Santa Chiara in territorio di Giaglione sopra Susa; i due fortini contrapposti di Fenil e Sapet nei pressi di Salbertrand, che battono tutta la piana di Oulx; i baraccamenti di Fraiteve; il forte di Champ-las-Segnin, già tutto allestito ed armato di grosse batterie; le barricate e baraccamenti di Claviéres; il *blockhaus* di Beauvoir, dirimpetto all'entrata della galleria del Frejus, col fortilino proprio all'imbocco, e la fortezza di Bramafam sopra Bardonnecchia, che, al dire degli intelligenti, è una stupenda opera della moderna arte della guerra, ma dove ai profani è rigorosamente proibito di penetrare e perfino di avvicinarsi.

Un'interpellanza alla Scupcina sulla cacciata della regina.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — *Scupcina*. — Rispondendo ad una interpellanza dei liberali, il presidente del Consiglio ha dichiarato che l'allontanamento colla forza della regina Natalia fu conseguenza di una risoluzione della Scupcina. Dopo che i mezzi amichevoli furono esauriti, i soldati fecero uso delle armi per difendersi.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — Constans a Venezia. — (*Ag. Stef.*, 9) Il prefetto, visitando il ministro francese Constans, gli diede il benvenuto anche a nome del Governo. Constans ringraziò, mostrandosi assai sensibile alla premura del Governo e del prefetto. Questi invitò Constans, che accettò, ad assistere stasera dal suo palco alla rappresentazione della Fenice. Constans ripartirà domansera per Parigi.

— I Duchi di Genova. — (*Ag. Stefani*, 9). — Il Duca e la Duchessa di Genova sono ritornati stamane.

RAVENNA. — Un grave incendio. — (*Nostro telegr.*, 9, ore 10 pom.). — Si è sviluppato un forte incendio nella fabbrica di zolfi di Almagià. I danni sono rilevanti. Rimangono sul lastrico 60 operai. La truppa e i pompieri hanno fatto prodigi per spegnere l'incendio. Intervennero le Autorità politiche e molta popolazione.

ALESSANDRIA. — Un arresto importante. — (*Nostro telegr.*, 10, ore 0,40 ant.). — Campi Giuseppe, l'assassino della fantesca di Rocca Grimalda, venne ieri sera arrestato dai nostri carabinieri mentre stava cenando nella trattoria del *Lanciere* ora *Vecchieri*. Aveva in tasca la rivoltella del suo padrone.

BORGOSESIA. — (Nostre lett., 8 febbraio) — (OTTO). — **Due incendi in una giornata — Una vittima umana.** — Il primo ebbe luogo verso le 5 ant. di domenica, 7, al Rosco, in un cascinale della signora Pelliccio, con danno di circa 200 lire. Mezz'ora dopo l'incendio si presentò alla caserma dei reali carabinieri l'autore del misfatto, confessando d'aver dato fuoco alla cascina per essere imprigionato e così mantenuto, essendo più giorni che non aveva toccato cibo. Nuovo metodo di procurarsi alloggio e vitto! L'incendiario è un contadino di Fontaneto di Agogna, di età virile.

Il secondo incendio scoppiò verso le 6 pom. in una frazione detta Pianezza di Sopra, in una casa rustica del signor Baria Samuele, che in breve si comunicò poi in quella di certo Mora Santino, indi nella terza di Zanoli Giacomo.

In questi si deplora una vittima, certo Francesco Negri da Grignasco, sordo-muto, zio del fittavolo Gioria, che trovavasi nella stalla circondato dalle fiamme. Il coraggioso carabiniere Trezzani Pietro ebbe l'audacia di penetrarvi e portar fuori dalla stalla infiammata, coll'aiuto del brigadiere Magni e del signor Carlo Bader, il povero morto, ma era in uno stato da far pietà, aveva tutte le gambe annerite e dalle mani e dalle braccia cascava la pelle abbrustolita; fu trasportato subito, per mezzo di volonterosi cittadini, all'ospedale di qui, ma stamattina cessò di penare.

Le fiamme erano così alimentate dal vento che si temeva l'intero investimento della frazione, ma fu pronto il soccorso davvero generosissimo dei conterrazzieri, dei borgosesiani, Autorità, carabinieri, cittadini; il fuoco fu circoscritto, e dopo tre ore di lavoro incessante, per il quale si salvarono tre bovine e varie masserizie, l'incendio fu spento.

Due proprietari delle case sono assicurati, l'altro, il Mora, che da otto giorni aveva acquistata detta casa, non ebbe tempo di assicurarla, ed i fittavoli Marcodini e Gioria sono i più disgraziati.

Il danno s'avvicinerà alle 12 mila lire.

— Società Operaia. — Ieri si tenne l'assemblea di questa Società Operaia coll'intervento di moltissimi soci. In essa fu approvato il rendiconto 1891, distribuiti vari sussidi straordinari, rieletto medico sociale il Negri, eletta una Commissione che si porrà d'accordo col Comitato liberale per le elezioni amministrative del 21 corrente.

Si diede lettura dell'orario e condizioni per la comitiva operaia che si recherà a Palermo il 27 corrente mese e vi fu la nomina del presidente rieleggendo all'unanimità il signor Galeppi Guglielmo, vice-presidenti Buria Carlo, Guglielmina Giovanni, e cassiere Dorio Costantino, orefice, di nuova elezione.

— Veglioni. — Ieri sera il primo veglione in teatro fu non troppo affollato, ma discretamente animato e ben riuscito; ciò fa sperare buon esito della stagione carnevalesca.

PADOVA. — La lapide dell'8 febbraio 1848. — Disordini di studenti. — Scrivono da Padova, 8: Stamattina ebbe luogo nell'interno della Università, in forma assolutamente privata, la commemorazione dei fatti dell'8 febbraio 1848.

Oltre all'intero Corpo accademico ed alla scolaresca, assisteva un certo numero di invitati, notabilità civili, alti impiegati dello Stato, professori, insegnanti e liberi docenti delle altre scuole.

Parlò, aderendo ad unanime preghiera del Comitato organizzatore della cerimonia, il veterano dei veterani prof. comm. Enrico Nestore Legnazzi intessendo, con frase brillante dettata dal migliore patriottismo e dalla ammirazione più sincera, l'eroica epopea della gloriosa giornata. Mandò un saluto affettuoso, riverente al capitano cav. Francesco dottor Beltrame, il generoso avanzo delle Termopili padovane che caldissimo amor di patria e fraterna amicizia spinsero in difesa di Rocco Sanfermo contro i soldati assalitori che lo lasciarono per morto con tre colpi di baionetta alla parte destra della fronte ed il dito mignolo della mano destra reciso.

Sopra la lapide fu appesa una splendida co[illegible]

Dopo la commemorazione gli studenti si [illegible] un'altra corona. Dei capannelli di studenti e cittadini si vedono dinanzi il maggiore ingresso dell'Ateneo, dove è la lapide.

Devo notare che durante la commemorazione si udirono alcuni fischi, effetto del malumore degli studenti per il carattere privato che si volle dare alla commemorazione.

Il rettore pregò gli studenti di restar calmi per rispetto al luogo ed alle signore presenti. Il carattere accentuatamente patriottico del discorso del prof. Legnazzi ottenne l'effetto di calmare gli animi.

I fratelli Melchior apposero una corona alla parete della sala bianca del Pedrocchi, ove si vedono ancora gli effetti del piombo austriaco che, quarantaquattro anni or sono, si regalava agli studenti ed ai cittadini.

Il rettore pubblicò un nobilissimo programma invitando gli studenti a comportarsi degnamente e a ricordare le gesta dei caduti per la patria ispirandosi ad alti ideali. Senonchè, dopo la commemorazione, gli studenti si recarono al Bassanello, dove si riunirono a banchetto, alla fine del quale furono pronunciati dei brindisi vivaci.

Gli studenti ritornarono dal Bassanello circa alle ore 6. Giunti in Prato della Valle incontrarono degli agenti di Questura che volevano sciogliere la comitiva, la quale faceva una dimostrazione emettendo delle grida. Non riuscendo gli agenti di Questura ad ottenere il loro scopo, fecero le solite intimazioni, e poi s'intesero gli squilli di tromba. Ne seguì un grave tafferuglio, durante il quale furono scambiati dei pugni e qualche studente rimase leggermente ferito.

Gli agenti di Questura procedettero all'arresto degli studenti Sartori, Galli, Schiesari, Slocovitz e Michelotto e di un operaio fornaio che per caso passava di là.

Una Commissione di studenti ed il rettore si recarono dal prefetto e chiesero ed ottennero la scarcerazione degli arrestati. Ora la città è ritornata nella solita quiete.

SASSARI. — (Nostra lettera, 7 febbraio). — **Necrologio.** — Dopo brevissima malattia ha cessato di vivere ieri mattina, nell'età di 64 anni il commendatore Francesco Angelo Murgia, già presidente della Corte d'Appello di Roma, ed il decano più illustre del Consiglio provinciale di Sassari, di cui era vice-presidente. Pochissimi uomini in Sardegna godono meritatamente nome popolare e caro pari al suo; sia perchè ricordava il fratello Battista, uno dei più geniali poeti patriottici sardi, sia perchè rifulse di luce vivissima per la sua specchiata onestà durante gli anni della magistratura, sia perchè a lui andavano debitrici numerosissime famiglie se odii inveterati vennero estinti, se in intieri villaggi cessò la vendetta privata. Nella Gallura, come nel Nuorese, nel Mandrolisai, come nella provincia di Cagliari, il suo nome suona « concordia e pace »: ed è per ciò che dinanzi a lui gli odii politici venivano meno e nel suo antico Collegio di Tiesi, che rappresentava da 33 anni, nessuno mai, sebbene il partito radicale vi abbia numerosi proseliti, si osò anteporre alla sua candidatura. Questa perdita ha destato dall'isola un vivo compianto.

ALESSANDRIA. — (Nostra lett., 9 febbraio) — (GIANNARIA) — **Una morte orribile.** — La signora Lova Tarsilla, d'anni 50 circa, abitava da sola in via Piana, N. 34. Ieri sera la poveretta si addormentò seduta su d'una sedia, collo scaldino sotto le vesti, le quali ad un dato punto presero fuoco in modo che le fiamme non tardarono ad investire orribilmente la infelice signora.

Una vicina di casa, visto il fumo ad uscire dalle fessure dell'uscio, chiamò altri vicini e tutti insieme abbatterono la porta, ma tardi giunsero i loro sforzi perchè l'infelice, vittima della propria imprudenza, era già cadavere. Dalla pianta dei piedi sino alla cintura essa era letteralmente carbonizzata.

Accorsero sul luogo il delegato Scotti, il vice-pretore avv. Bellone ed il sergente dei pompieri signor Bo, che dopo le constatazioni di legge fecero trasportare il cadavere nella camera mortuaria.

— Giovannino s'è fatto frate! — Giovannino, il più anziano ed il primo fra i camerieri del *Caffè del Teatro*, il beniamino dei suoi principali, il moderatore severo di quelle lingue infernali che la sera vanno al caffè a mettere in pratica le teorie di Pietro Sbarbaro sulla maldicenza, ha cessato di vivere per volontà propria.

Il poveretto, sia perchè l'abbiano tradito nell'amore, o sia perchè fosse stanco della vita mondana, e specialmente del mestieraccio che l'obbligava a sentire tante critiche ai danni dei suoi fratelli cristiani, ha deciso di seppellirsi vivo in un chiostro, ed è andato a farsi frate a Venezia.

Povero Giovannino, che la cocolla ti sia leggiera, e che il pentimento non abbia a farti rimpiangere l'allegro passato!

CHIERI. — (Nostra lett., 8 febbraio) — (Tiro) — **Società di scherma e ginnastica.** — Ieri mattina alle dieci, in una sala della Società di previdenza e d'istruzione, gentilmente concessa, ebbe luogo una adunanza per la ricostituzione della Società di scherma e ginnastica.

Presiedeva il signor Camillo Ottolenghi, al quale, ad unanimità di voti, fu conferito il mandato di reggere e governare le sorti della Società, che presto ritornerà in fiore mercè gli sforzi di questo nostro ottimo concittadino.

Dissi ritornerà in fiore perchè già in addietro esisteva in Chieri una Società di scherma sovvenzionata dal Governo, che avrebbe dato ottimi risultati se l'indolenza dei più imponendosi al buon volere di pochi non l'avesse fatta cadere. Ma se nella gioventù chierese durerà sempre vivo quell'entusiasmo che fino ad ora ha manifestato per la Società che risorge, in breve spazio di tempo la città avrà acquistato il più bello, il più simpatico fra gli ornamenti.

— Circolo Scacchistico. — Anche i soci del Circolo Scacchistico, che ha la sede ospitale nei locali della Società di previdenza e d'istruzione, hanno tenuto ieri mattina adunanza, nella quale deliberarono d'inviare una rappresentanza al sesto torneo scacchistico che avrà luogo in Torino nel prossimo venturo aprile.

CHIUSA PESIO. — (Nostre lett., 8 febbraio). — **Un incendio.** — In territorio di Chiusa Pesio, nella località detta Lunga Serra, un incendio accidentale nella proprietà di Zurletti Simone fu Carlo, contadino, distruggeva completamente il fabbricato, cagionando un rilevante danno; la casa è però coperta di assicurazione presso la Società Reale contro l'incendio.

Furono sollociti a portarsi sul luogo i reali carabinieri, i conterrazzani e molte persone sia da Chiusa Pesio che dalla vicina frazione di San Bartolomeo; ma stante la costruzione del fabbricato e la materia combustibile ivi esistente, furono vani tutti i loro sforzi.

BAGNOLO. — (Nostre lett., 8 febbraio). — **Minaccie.** — Certo B. C. veniva minacciato a mano armata di morte, e potè salvarsi colla fuga. Gli aggressori vennero arrestati.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

Egli dispose allora che non più di tre coppie potessero ballare alla volta, e formò una piccola *queue* dei più impazienti, prendendo possesso del gabinetto attiguo, dal quale due coppie di giuocatori di dominò fuggirono spaventati.

Fu allora che Guido Bati si avvicinò ad Amalia e la pregò di una danza. Ella, quando lui si appressava, aveva tolto la sua mano dalla mano della zia Paquita e la pose tremando sul braccio di lui, che s'inchinava galantemente. I due scomparvero nel gabinetto, dove altre quattro coppie aspettavano già il loro turno.

Il gabinetto non era molto illuminato; un solo becco a gas ardeva della grande lampada, e sopra una mensola due sottili candele di cera rosa mandavano una tenue luce. Ma Guido vide che la sua compagna era pallida, e divenne pallido anche lui, preso ad un tratto da una gran commozione.

— Ha troppo caldo, signorina? — le chiese, non osando dir altro.

Ella scosse il capo e mormorò:

— No, ho anzi freddo.

— Freddo! — disse lui con ingenua meraviglia; — ma lei forse non starà bene allora, ed io ho fatto male ad invitarla di ballare. Non vorrei che lei soffrisse, signorina.

— Sto benissimo — mormorò lei, e arrossì forte.

— Proprio, signorina? Non potrei darmi pace se per colpa mia....

Ella divenne ancor più rossa; gli occhi chiari lampeggiarono in quel rosso diffuso, e Guido si stupì nel trovarla così mirabilmente bella. Aveva un vestito bianco, un po' scollato; la vita lunga e snella era stretta in una larga cintura di seta bianca; ricami di seta, morbidi e ricchi, guernivano pure il busto e il fondo della sottana; dalla cintura le pendeva un cordone di seta che sosteneva un finissimo ventaglio di madreperla traforata e di pizzo.

I capelli, d'un biondo meraviglioso, abbondanti e morbidi, s'innalzavano sul capo gentile con artistica foggia, e un diadema d'oro e di perle scintillava fra quei capelli.

La ricchezza stava molto bene ad Amalia; la sua superba bellezza pareva avesse bisogno di quella splendida cornice.

Ma già prima che Guido avesse trovato le parole che cercava per esprimere la sua ammirazione, il maestro di sala li invitava al ballo; la sala era vuota nel mezzo; Guido cinse la vita della bella fanciulla e si slanciò nel walzer dolcissimo. Ella ballava così leggiera e soave che lui non se la sentiva quasi fra le braccia; ma un sottile profumo di calycantus saliva dalle chiome d'oro di lei, dai suoi pizzi, dalla sua persona. Il giovane ne era inebriato, e quando furono nuovamente nel gabinetto attiguo, alla incerta luce delle candele rosee, egli parlò finalmente:

— Io vi amo, signorina! Son troppo ardito a parlarvi così, dovrei rivolgermi prima alla signora Perez, vostra zia, ma lo potrei io senza prima ottenere da voi il permesso di sperare..... Perchè tremate così, signorina? Vi ho forse offesa?..... oppure..... posso io sperare che io non vi sia del tutto indifferente?..... Non è un'illusione la mia, signorina Amalia? Ditemi, la mia domanda non sarà male accolta?....

La suonatrice era certamente già stanca, perchè s'alzò improvvisamente dopo una rapida pioggia di note vibranti; un giovanotto si pose allora al piano e tentò una mazurka, ma le opposizioni delle mamme si fecero più vive, rinforzate dal brontolii dei papà, che accorrevano dalle stanze vicine, dove avevano fino allora giocato e fumato.

Si concesse dunque ancora quella mazurka e si vide Maria Ambrogina volare al braccio di Andrea, che la teneva con aria trionfale e un felice sorriso sulle labbra.

Ma poi la contessa Donatini non solo accordò, ma comandò quasi che si suonasse ancora una polka, perchè la sua figliuola potesse ballare col cavaliere De Jello.

Maria Ambrogina se ne vendicò trascinando in una corsa vertiginosa il povero cavaliere, che non era più giovanissimo e incominciava a soffrire d'asma. Ansante, egli pareva infine chiedere pietà alla crudele, e le amiche di Maria sorridevano maliziosamente dietro ai ventagli, mentre lo stesso conte Paolo Donatini non poteva trattenere un sorriso. Ma il viso della contessa Giulia appariva così sdegnato e turbato, che egli riuscì a cacciare indietro quel sorriso e assunse anche lui un fare severo e duro per accogliere la figliuola quando gli si presentò.

Amalia Loti invece non aveva più ballato; ella si era rimessa a sedere presso sua zia, che la guardava coi suoi neri occhi indagatori; ma il bel viso statuario della giovinetta era ridivenuto calmo ed immobile. Solo negli occhi grigi luccicava una dolcezza nuova, forse una lagrima di felicità divina; nei begli occhi grigi, che si voltavano spesso a guardare presso il balcone, dove incontravano lo sguardo di due altri occhi pieni d'amore.

Indovinava la zia Paquita il dolce segreto di Amalia? Chi sa? Ella aveva sulle labbra sottili un certo sorriso malizioso, e quando Amalia volesse farle la confessione necessaria per renderla felice, non le costerebbe forse tanto e troverebbe quello stesso sorriso incoraggiante.

Si movevano già tutti: le signore, agitandosi per l'anticamera, cercavano i loro mantelli, le loro molli sortics e se ne imbacuccavano con cura; i signori aiutavano qua e là con premura insperata, e le signorine ridevano altamente fra di loro, susurrandosi in quell'ultimo momento all'orecchio confidenze dolci e birichine.

— Egli mi ama, Amalia, me l'ha detto, mi vuole sposare! — mormorava Maria Ambrogina Donatini, tenendo strettamente abbracciata la cara amica; — egli verrà a domandarmi ai miei genitori, non appena avrà il suo posto all'Accademia. Dio! che paura ho di mamma! Ella non vorrà certo! Ma io mi sento forte, Amalia, forte come l'acciaio, non cederò mai, e aspetterò.

— *Lui* pure mi ama, e me l'ha detto — rispondeva Amalia Loti, e la sua voce era dolcissima, calda, mutata, e i suoi occhi scintillavano; — egli pure verrà a domandarmi alla zia. Io l'adoro e sono felice!

E le due amiche si separarono cogli occhi umidi di pianto, dopo un bacio intenso e soave come l'amore che faceva battere i loro cuori verginali.

Guido Bati uscì dopo la signora Perez col suo amico Andrea.

Quella sera furono assai più silenziosi del solito i due amici, benchè la limpida serata invernale rendesse piacevole la passeggiata da corso Re Umberto a via Nizza, dove Guido abitava ancora con Marta il suo appartamentino da scapolo al terzo piano.

Nel portone si fermarono come al solito un momento, e Guido chiese al suo amico:

— Le hai parlato?

— Sì, — disse semplicemente Andrea, — ella mi ama, ma ci sarà una dura battaglia da combattere.

— Ah, per i genitori? E tu che farai?

— Io aspetterò pazientemente, non c'è altro da fare.

— Anche se la cosa dovesse durar molto?

— Ho promesso.

— Maria Ambrogina ha appena diciassette anni; se tu dovessi aspettare fino ai ventuno?

— Aspetterei anche più.

— E.... lei? ti aspetterà?

— Credo di sì, — rispose Andrea con voce ferma e dolce, e guardò alto nel cielo invernale, dove le stelle luccicavano inquiete.

— Anch'io mi sono dichiarato stasera, — disse poi Guido, — ma non sono così sereno come te, benchè io sia certo che non vi saranno ostacoli da nessuna parte e che la mia domanda sarà domani accolta favorevolmente dalla signora Perez. Ma io non sono ugualmente certo della mia felicità. L'ho io cercata dove dovevo? E, soprattutto, farò io la felicità della fanciulla che, con tanta ingenua fiducia, ha raccolto il mio amore? Tutto ciò mi rende pensieroso e mi tormenta.

— Confessa però che non sempre hai avuto tutti questi scrupoli — rispose Andrea in tuono quasi irritato.

Guido arrossì, e non parve offeso da quell'allusione.

— Hai ragione. Ma tu sai quanto io mi sono pentito di quel momento di debolezza. È appunto perchè odio il passato che mi sgomenta l'avvenire.

Andrea non rispose, e quella sera, per la prima volta, i due amici si separarono con qualche freddezza.

(Continua).

— **Morto!** — Ribottaro Francesco, nel salire su di un fienile, ha perduto l'equilibrio e nel precipitare al suolo ha riportato lesioni tali che il giorno dopo cessava di vivere.

TORRE PELLICE. — (Nostre lett., 9 gennaio). — (V[illegible]) — **Croce Rossa.** — Nella sala della Società Militare, gentilmente concessa, alle 4 pom. di domenica scorsa ebbe luogo l'annua assemblea generale del Sottocomitato Val Pellice.

Il presidente prof. Vinay lesse la relazione sull'andamento della Società nel 1891, che è assai soddisfacente. Si procedeva quindi alla nomina di due membri del Consiglio direttivo nelle persone del [illegible] Luigi Durando, sorteggiato, e prof. Onesimo Revel, direttore dell'*Avvisatore Alpino*.

Il prof. Vinay comunicava pure allo scarso uditorio che di questo mese si principierebbe il corso di istruzione agli arruolati infermieri, che superano ora la sessantina.

— **Accompagnamento..... funebre!** — Questa mattina, in forma affatto privata, ebbe luogo il trasporto delle..... *spoglie mortali* della soppressa Pretura di Lucerna San Giovanni dal capoluogo, Borgo Airali, a Torre Pellice.

MONESIGLIO. — (Nostre lettere, 9 febbraio). — **Necrologio.** — Nel mattino del tre corrente spegnevasi placidamente in questo suo paese natale, nella bella età d'anni 75, il decano dei sindaci del nostro mandamento, cav. Alfonso Barberis.

Nominato sindaco fin dal memorando anno 1849, ne coprì la carica per oltre trent'anni e ne ottenne ancora la riconferma nel dicembre ultimo scorso.

Rappresentò degnamente il mandamento nell'antico Consiglio divisionale di Mondovì, e fu per molti anni presidente del Consorzio per la strada della Valle Bormida occidentale, la cui apertura è in massima parte dovuta alla sua iniziativa ed alla sua perseveranza.

Fu presidente della Congregazione di Carità, della Commissione mandamentale delle imposte, della Commissione censuaria e membro di varie altre Commissioni e Deputazioni, e diede sempre in tutte tali cariche prove eloquenti della massima energia e della più grande onestà.

Consacrò, fin dai suoi giovani anni, con affetto di figlio, la mente ed il cuore al benessere ed all'incremento di questo suo paese, il quale tiene oggi uno dei posti i più avanzati nella via del progresso precipuamente per le opere sue che furono meritamente riconosciute dal regio Governo colla onorificenza Mauriziana, che gli venne conferta già da parecchi anni.

Il Corpo municipale, la Società Operaia, le altre Rappresentanze locali, tutti i sindaci del mandamento, i suoi amministrati e gli abitanti dei vicini paesi, in numero imponentissimo, coll'intervento della Banda musicale di Gorzegno, gli resero in modo splendido gli estremi onori.

Dissero delle sue belle doti e delle sue virtù il vicario foraneo don Giachino, il consigliere provinciale cav. Edoardo Ferrari ed il sindaco di Gottasecca signor Ravina.

La memoria del cav. Alfonso Barberis rimarrà carissima ed imperitura in Monesiglio, che ha perduto in esso uno dei migliori tra i suoi figli.

PETTINENGO (Biella). — (Nostre lett., 9 febbraio) — (*g. a.*) — **Onorificenza.** — Con regio decreto del 27 scorso dicembre venne nominato cavaliere della Corona d'Italia il nostro compaesano dottor Silvio Corte, capitano medico nell'11° reggimento artiglieria.

La notizia di sì ben meritata onorificenza sarà certamente accolta con piacere qui a Pettinengo, ove il neo-cavaliere Corte gode la stima ed il rispetto di tutti, essendo anche qui tra i suoi compaesani, non meno che tra i suoi colleghi, noto quale e quanto sia il valore del dottor Corte che, giovane ancora, è già uno dei più distinti sanitari del nostro esercito.

Al cav. Corte, che per il passato seppe sempre acquistarsi la stima e la fiducia dei superiori per il suo sapere, l'affetto ed il rispetto dei dipendenti per la sua modestia e bontà d'animo, le nostre congratulazioni.

CHIERI. — (Nostre lettere, 9 febbraio). — **La nomina del sindaco.** — Il nostro Consiglio comunale, in sua seduta d'oggi, ha nominato, a maggioranza assoluta al primo scrutinio, a sindaco l'ottimo ingegnere Cesare Rossi, figlio del noto industriale comm. Luigi Rossi della Ditta Martini Rossi.

Ancora del furto alla Congregazione di Acqui.

Acqui, 9 febbraio.

(STABIELLO) — Continuano le dicerie più che mai vive intorno al fatto audacissimo. Si parla di scoperte misteriose, di parole d'ordine, di lettere sequestrate; ma di positivo finora non c'è nulla. Sta solo il fatto di una larghissima retata di individui in odore di non troppa santità presso l'Autorità di sicurezza. La cittadinanza è agitatissima e attende con ansia la fine di questo lafferuglio, fiduciosa che le misure di sicurezza preventiva adottate e le perquisizioni che si fecero abbiano ad approdare a qualche cosa di concreto. C'è da sperare, in considerazione dell'attività febbrile che spiega in quest'affare il procuratore del Re, davvero infaticabile e zelante.

Un particolare degno di nota è questo, che i furfanti consumarono il reato in quella notte appunto in cui sapevano l'Autorità impegnata nel noto assassinio di Roccagrimalda.

Da migliori informazioni assunte risulta che le cartelle nominative involate ascendevano nel loro valore alla bella cifra di *un milione* e che il danno vero, tra cartelle al portatore e denari contanti (di cui L. 1800 in oro), tocca la rispettabile somma di 21,000 lire.

Questo furto così audace trova certamente la sua causa principale nella mancanza, direi quasi assoluta, di personale di sicurezza, mancanza da attribuirsi unicamente ad un erroneo e gretto sistema di economia.

ARTI E SCIENZE

La *Sonnambula* al teatro Vittorio Emanuele. — A malgrado della *réclame*, ieri sera non accorse a questo teatro il pubblico che era lecito sperare. Caso strano, mancò precisamente il pubblico della platea e delle gallerie; le poltrone invece erano abbastanza occupate. Dal palco di proscenio del secondo ordine a sinistra assisteva allo spettacolo la principessa Lætitia.

La signora Nevada è certo una distinta artista. La voce è piuttosto esile, ma è limpida, chiara ed è adoperata con molta arte. Non v'ha sfumatura che la signora Nevada trascuri, e certe note filate sono ammirabili per la naturalezza e per la mancanza assoluta di [illegible] ad uno sforzo qualsiasi. Inoltre la signora Nevada canta con sentimento ed agisce con garbo.

Ma la critica ha il dovere di fare delle riserve sul modo suo di interpretare — di accomodare si avrebbe da dire — la musica del Bellini. Le licenze sono molte, e certi « allargando », certe corone, certe leziosaggini non rientrano punto nel carattere nè della musica belliniana in genere, nè del personaggio di Amina. Si è nel celebre brano

Ah! non credea mirarti

che la cosa diventa più sensibile. A forza di arte e di sfumature la linea del pezzo si perde e la melodia, così toccante nella sua semplicità e così scorrevole, diventa una melopea interminabile. Ahimè! è sempre il vecchio andazzo per cui l'opera è fatta per uso e consumo dell'artista e non l'artista per l'opera.

Ma queste sono malinconie critiche che non toccano la signora Nevada più di un'altra virtuosa di canto, e d'altronde la questione è abbastanza complessa e merita di essere trattata non di sfuggita o per incidenza.

Il tenore Pandolfini, che ha una voce adatta al genere cosidetto di grazia, secondò con impegno la signora Nevada, e dimostrò di saper cantare; è però da augurare al giovane artista di tenersi lontano dalle smancerie verso le quali egli pare sembra inclinare. Discreto il Monchero nei panni del conte *Rodolfo*, ed eccellente la Capelli nella parte della molinara Teresa. I cori e l'orchestra lasciarono parecchio a desiderare.

Il successo materiale dello spettacolo fu buonissimo. La signora Nevada ebbe applausi calorosi ad ogni suo pezzo, richieste di bis ed un numero rilevante di chiamate. Dopo il secondo atto, con gentile pensiero, essa trascinò al proscenio anche il maestro Vigna. Furono pure applauditi il tenore Pandolfini parecchie volte ed il Monchero dopo la cavatina « Vi ravviso, o luoghi ameni ». Finita l'opera gli artisti tutti ebbero tre chiamate. In complesso, uno spettacolo che merita il favore ed il concorso del pubblico.

D.

Teatro Regio. — Rammentiamo che questa sera (lettera *C* pari) al teatro Regio riavremo la fortunata opera di Wagner: la *Walkiria*.

Lo spettacolo incomincia alle 8 1/2 precise.

Teatro Alfieri. — Sempre assai frequentato l'Alfieri per merito della brava Compagnia equestre Amato. Il nuovo numero *Mephisto* è stato assai applaudito iersera con tutti gli altri elementi della Compagnia.

Questa sera Mephisto rifarà i suoi fantastici esercizi di equilibrio. Domani, giovedì, alle 3 pom., avrà luogo all'Alfieri una brillante *matinée* infantile con un programma interessante e divertente.

Teatro Gerbino. — Un magnifico teatro ieri sera al Gerbino per la prima rappresentazione della *Donna Juanita* di Suppé, che è un capolavoro del genere.

L'operetta ebbe un esito felicissimo sotto ogni riguardo; eccellente l'interpretazione, ottima la messa in iscena, bello e ricco il vestiario.

La signora Galligaris si dimostrò una intelligente e bravissima protagonista. Slancio, brio, bella voce, chiarezza di pronuncia sono le doti che la rendono la beniamina del pubblico, il quale la rimerita continuamente di applausi.

Ottima l'interpretazione anche da parte della gentile e brava signora De Marquez (Petrita), buona quella della signora Maresca (Olimpia), e del Fari sempre ameno (Alcalde). Anche il baritono signor V. Lerà, che interpretava per la prima volta la parte di Don Riego, se la cavò abbastanza bene, e se la caverà anche meglio in seguito quando sarà più sicuro. Bene tutti gli altri.

In conclusione possiamo affermare che quanto ad interpretazione musicale ed a messa in iscena questa della Compagnia Maresca è una delle migliori edizioni della *Donna Juanita*.

Questa sera si replica.

Teatro Balbo. — Da due sere questo teatro è chiuso e si fanno mille verdoni e mille commenti sulle cause di questa improvvisata. Ora riceviamo dal signor Aprea, direttore comproprietario della Compagnia di operette e balli, che finora diede spettacolo al Balbo, la seguente lettera:

« *Onorevole Direzione*
della Gazzetta Piemontese,

« Prego la S. V. di voler pubblicare nell'accreditato giornale da lei diretto, che stante la partenza dell'artista E. Montefusco per l'America, e stante che la signorina Faraone non ha potuto disimpegnarsi dai suoi impegni per recarsi a questo teatro Balbo, nonchè per essere andate fallite le trattative con altri artisti pei quali mi ero recato espressamente a Roma di accordo colla spettabile Direzione del teatro, ho deciso di sciogliere il contratto piuttosto di mistificare il pubblico che mi ha sempre benevolmente incoraggiato.

« Colgo questa occasione per ringraziare la S. V. del valido appoggio di cui alla mi è stata larga.

« Con la massima considerazione

« GIUSEPPE APREA. »

Il *Socialista* al Torinese. — Il *Socialista*, lavoro drammatico del sig. Alfonso Ferrero, che ebbe tanta fortuna in molti teatri di fuori, e che si doveva rappresentare per la prima volta venerdì al Torinese, andrà in scena invece sabato sera.

Vi prenderanno parte i migliori elementi dell'ottima Compagnia Giovanni Toselli, diretta dall'attore Romolo Solari, che riscuote seralmente molti applausi al Torinese.

All'Esposizione dei bozzetti pel monumento Amedeo. — Continua l'affluenza del pubblico alla Esposizione dei bozzetti. Domenica i visitatori oltrepassarono i 3000. Tra lunedì e ieri se ne contarono oltre a 1200. È un buon introito per la Congregazione di carità a cui il Comitato ha destinato la totalità dell'introito.

La Giuria lavora da tre giorni alacremente dalle 9 alle 12 del mattino, e tutto induce a credere che nella giornata di oggi od al più tardi in quella di domani presenterà il proprio verdetto al Comitato esecutivo.

***La Cavalleria Rusticana* a Trieste.** — Il nostro corrispondente da Trieste ci telegrafa in data 10 febbraio, ore 0,10 ant.:

« *La Cavalleria Rusticana* del Mascagni, data ieri sera in tedesco all'anfiteatro Fenice da una Compagnia tedesca di operette, ebbe, come si prevedeva, un'esecuzione infelice.

« Non avvenne per altro nessuno dei temuti incidenti. La critica si manifesta severa. Il giornale *Il Piccolo* biasima Sonzogno per aver permesso una simile profanazione artistica. »

Allgemeiner Richard Wagner Verein. — La Direzione centrale di Berlino avvisa i propri soci con circolare diretta ai rappresentanti locali, che per aver certezza che i posti siano riservati nelle rappresentazioni di quest'anno, devo essere dato avviso a Bayreuth, non dopo il 25 corrente. Esorta a non ritardare, essendo le ordinazioni dei biglietti già molto numerose. Questo avviso serve anche per quelli ai quali potesse toccare qualche posto gratuito, e per concorrere ad esso bisogna aver fatto il pagamento in modo che l'importo delle quote sociali spedite dai rappresentanti a Berlino arrivi colà il 30 aprile p. v. — Il rappresentante: Vittorio Todesco.

La *Rivista Nautica*. — Ha testè veduto la luce nella nostra città un ottimo periodico intitolato *Rivista Nautica*, diretto da un caldo ed intelligente amatore di cose nautiche, il sig. G. Cretini, ed edito dalla Casa L. Roux e C.

Questa rivista, che si compone di 16 pagine e copertina, contiene importanti notizie di Rowing, Yachting, Marina Militare e Mercantile, contiene altresì bellissime illustrazioni ed ha la vignetta che è un elegante lavoro del sig. Arbarello, artista che maneggia con eguale trasporto il pennello ed il remo. L'edizione è accurata ed elegante.

Ecco pertanto il sommario degli articoli e notizie contenuti nel primo numero della *Rivista Nautica*:

Testo: Ai lettori — Atti ufficiali del R. R.-C. I.
Rowing — Un campione (con ritratto) — L'allenamento in piscina (con 4 fot. e disegni) — Cronaca del remo — Programma regate Trieste.
Yachting — Il *cutter* « Oretta » (con illustr.) — Cronaca della vela — Programma regate Nizza e Monaco.
Marina Militare — L'incrociatore-torpediniere « Urania » (con incisione) — Notiziario.
Marina Mercantile — Notiziario.
Copertina: Quadro regate 1892 — Quadro delle regie navi armate ed in riserva — Annunzi.

La *Rivista Nautica* viene a colmare con serietà di intendimenti una lacuna che nella nostra città — una delle prime per quanto riguarda la vita sportiva — era vivamente deplorata.

Questo periodico uscirà quindicinalmente nei mesi dall'aprile al settembre, e mensilmente dall'ottobre al marzo.

Gli abbonamenti (Italia L. 10 annue — Estero L. 12) si ricevono alla Direzione della *Rivista Nautica*, Torino, Galleria Subalpina.

Al nuovo periodico felicitazioni ed auguri di vita prosperosa.

Rivelazioni di storia contemporanea. — Molti nostri lettori ci hanno domandato in quale giorno sarà pubblicato il primo fascicolo delle *Pagine di storia contemporanea* del Chiala. Siamo lieti di dare loro la buona notizia che il volume sarà pubblicato il 15 del corrente mese e che sarà posto in vendita al mite prezzo di lire 4 presso gli editori L. Roux e C. (Torino-Roma)

Rime veneziane. — Sono le *Rime veneziane e il Minuetto* (bozzetto comico in un atto) che oggi Attilio Sarfatti pubblica riunite in un elegante volume, edito dai fratelli Treves.

Il giovane poeta veneziano ha raccolto le sue poesie vernacole, già pubblicate in vari libriccini e poi sparsamente su giornali letterari. I suoi versi, delicati e gentili, ora affettuosi, ora umoristici, sono quasi sempre una fine opera d'arte.

Il volume è in vendita alla libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, al prezzo di L. 4.

« Il Marciapiede » è la nuova simpatica rivista umoristica settimanale di *Yambo*, nata il 31 gennaio scorso a Firenze. Ne è direttore Enrico Novelli, figlio del celebre e simpatico Ermete. Quantunque ventenne, il giovane Novelli è già noto nel giornalismo fiorentino.

Il primo numero del *Marciapiede* contiene una curiosa Introduzione di *Yambo*, scritti di *Gandolin*, *Yambo*, Antona-Traversi, e promette bene. Di cuore auguriamo al giovane collega che presto pel suo *Marciapiede* possa..... andare in carrozza.

« Torino e i suoi dintorni ». — Anche quest'anno la Ditta editrice Eredi Botta ha pubblicato una microscopica quanto economica Guida di Torino e suoi dintorni. Essa, simile alla edizione diamante, consta di 160 pagine, nelle quali, oltre una carta topografica della città, contiene tutte le principali indicazioni e notizie riguardanti la città ed i dintorni, indirizzi di professionisti ed esercenti, di uffici e stabilimenti pubblici, ecc., ecc., in modo chiaro e correttissimo.

Costa soli 15 centesimi.

CRONACA

Un comizio di operai disoccupati. — In seguito alla risposta data dal sindaco alla Commissione che a nome degli operai disoccupati si era recata a chiedergli lavoro, si raccoglievano ieri alle due, nel locale della Camera del lavoro, circa duecento operai disoccupati per discutere intorno al da farsi.

Udita la relazione della Commissione, la quale, compiuto il suo mandato, si dichiarava sciolta, si impegnò una discussione assai lunga ed animata, ma calma ed ordinatissima, alla quale presero parte moltissimi operai.

La maggior parte di coloro che presero la parola opinarono tornare inutili le dimostrazioni pubbliche, tanto più che esse non approderebbero a pratici risultati, anche per la scarsità del numero dei convenuti; molti manifestarono la loro opinione nel senso che la questione della disoccupazione operaia sia studiata dal punto di vista generale e complesso della questione sociale; molti ancora divagarono in considerazioni economico-sociali sulla produzione del lavoro, sulle macchine, sulla distribuzione dell'orario, sul consumo e via dicendo, e finalmente numerosi oratori, rientrarono nel tema che oggi più urge di svolgere, quello di tanti operai che hanno fame e che non hanno lavoro.

Alcuni proposero si chiedesse ai compagni occupati un'ora di mercede alla settimana per tirar innanzi; ma questa proposta non attecchì. I più convennero invece nell'idea di fare della propaganda presso tutti gli altri operai disoccupati perchè intervengano alle adunanze che ogni giorno, d'ora in poi, si terranno nel medesimo locale della Camera del lavoro, e quando questo fosse insufficiente, da tenersi anche all'aperto.

In questo senso fu votato un ordine del giorno.

Qualcuno propose che si impiegasse la somma di 32 lire elargita dagli studenti universitari quando tennero le loro ultime adunanze per pubblicare manifesti invitanti i disoccupati a convenire numerosi in queste adunanze; ma la proposta fu scartata, bastando la propaganda verbale.

Fu anche votato un ordine del giorno proposto da un nucleo di operai, col quale, si gratificando l'Autorità che è impotente a risolvere la questione della disoccupazione degli operai, avoca agli operai stessi lo studio del modo di risolverla affinchè cessi al più presto questo stato di cose.

Infine l'assemblea votava un plauso alla Stampa, che si occupa del benessere degli operai, e nominava una Commissione per continuare a dirigere le adunanze in favore dell'attuale agitazione.

La seduta durava oltre due ore; quindi gli operai disoccupati uscirono tranquillissimi.

Gli studenti del Valentino e l'onorevole Guelpa. — Ieri all'una e minuti, col diretto proveniente da Roma, giungeva a Torino l'onorevole Guelpa, che, come sanno coloro che tennero dietro alle cronache universitarie di questi ultimi giorni, si interessò in Parlamento e presso il Ministero delle questioni universitarie torinesi.

Alla stazione di P. N. erano ad attendere il deputato di Biella un forte numero di studenti della Scuola d'applicazione del Valentino, i quali lo ringraziarono e lo acclamarono per l'opera sua.

Usciti dalla stazione, gli studenti accompagnarono l'on. Guelpa al Museo Industriale, dove furono ricevuti dal prof. Galileo Ferraris, indi insieme si recarono tutti dal senatore Chiaves.

Il veglione dell'*Esercito*. — Fra le feste da ballo che i torinesi ricordano con speciale favore occupano senza dubbio uno dei primi posti quelle che da molti anni prepara la Società *L'Esercito* al teatro Regio [illegible] esito costantemente splendido e parecchie volte con intervento degli Augusti Principi.

È quindi certo che anche il veglione di quest'anno, già annunziato per il 19 corrente, avrà un esito felicissimo.

Chi vuol passare una notte allegra, lontano dai crucci e dai cattivi segni, è dunque avvisato: poche occasioni si presentano favorevoli come questa per fare un'oncia di buon sangue con poca spesa e per fare insieme un atto di beneficenza.

I biglietti e i palchi sono già fin d'ora vendibili alla sede della Società *L'Esercito*, via Mercanti, 15, ed alla segreteria del teatro.

Una nuova istituzione benefica a Torino. — La benedetta attività che tende ovunque a provvedere all'igiene del popolo, fondamento [illegible] della prosperità avvenire, non si rallenta a Torino, e pare che invece di esaurirsi acquisti nuova forza dai successi, che ormai si seguono con meravigliosa rapidità.

Agli Ospizi Marini, all'Ospedaletto Infantile, agli Asili dei Lattanti, all'Istituto dei Rachitici, ed a tanti altri che intendono — curando l'infanzia povera ed inferma — a portare il più largo ed efficace tributo di forza e di salute alla generazione che sorge, si aggiungevano nel 1889 le Colonie Marine ed Alpine cooperative pei figli degli impiegati e dei professionisti, che provvedono con mirabile fortuna ai figliuoli di quel medio ceto cui sono contese le provvide cure della beneficenza, come quelle dell'agiatezza.

Di fianco ai benemeriti Ospizi Marini stanno stupendamente e compiono l'opera santa della rigenerazione igienica le Colonie Marine; ma di fianco alle Colonie Alpine esiste ancora un vuoto. È questo vuoto che sta per essere colmato colle Colonie Alpine di beneficenza, per le quali i fanciulli del povero possano godere gratuitamente di quel vantaggio che impiegati e professionisti, per virtù di cooperazione, possono con piccolissimo dispendio procacciare ai loro figliuoli.

Già da alcuni anni il dottor Basso-Arnoux aveva ideato e, se non erriamo, aveva già iniziato pratiche per la fondazione di una Colonia Alpina a Courmayeur, e precisamente sul monte della Saxe, ma difficoltà di varia natura gli impedirono di proseguire l'opera sua filantropica.

Ma nella state scorsa il prof. Maggiorino Assandro, rettore del R. Ospizio di Moncenisio, pensava che lassù, in quell'Istituto del Governo, cui una buona ed onesta amministrazione ha ora condotto ad insperata floridezza, ci fosse posto ed una stazione alpina pei poveri fanciulli anemici, deboli, convalescenti.

Detto, fatto. L'Assandro aveva la fortuna di trovare in quel nobilissimo cuore di gentiluomo e di filantropo che è il barone Winspeare, prefetto di Torino, l'aiuto e la simpatia che si meritava la nobilissima iniziativa, e tosto parecchie giovinette sofferenti di anemia e di clorosi venivano accolte nell'Ospizio di Moncenisio, dove l'Assandro e la sua gentile signora, figlia ad un distinto medico della città nostra, le circondavano di cure affettuosissime.

E ne ebbero — premio ambito dalle anime buone — la compiacenza vivissima di restituire alle loro famiglie quelle poverette rinfrancate in salute e guarite dei loro malanni, come fu accertato alla clinica del prof. Bozzolo, che, primo e fervente patrocinatore della utile istituzione, gliele aveva affidate.

Egli doveva necessariamente pensare che se nella sua Milano a tanto grado di floridezza è giunta la Pia Opera della cura climatica, a Torino, qui, appiè delle Alpi, di questo immenso magazzino d'aria pura, rarefatta, salutare, non era giusto che il nobile esempio non fosse seguito e che il benefico Ginnasio ricreativo Genero restasse solo, incompiuta ed insufficiente applicazione di quel rimedio sovrano che nessuna farmacia può allestire e che è coefficiente così grande di ricostituzione fisica e morale.

L'opera incominciata dell'Assandro progredisce circondata già nel suo nascere dalle universali simpatie, e progredisce sotto l'impulso di quell'entusiasmo pel bene che è la caratteristica delle anime forti e gentili. Già nuovi locali si apprestano al Moncenisio, ed è a sperare che il Governo centrale non manchi di aggiungere alla valida cooperazione del prefetto la validissima sua.

Ma alla riuscita non giovano le simpatie *ufficiali*, laddove non giunga l'azione benefica dei privati. Perciò la Società per le Colonie Marine ed Alpine cooperative, radunata in assemblea la sera del 3 corrente, deliberava che si avesse con tutte le forze ad aiutare l'opera dell'Assandro, instituendo una sezione di Colonie Alpine di beneficenza e facendo per ciò appello a quanti amano i fanciulli, questa parte migliore del genere umano, a quanti comprendono la importanza somma di una istituzione, la quale tolga allo malsane influenze delle città i figli del popolo per ritemperarne la fibra, per rilevarne il carattere coll'educazione fisica ed intellettuale della montagna.

Onorificenza. — È stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Arturo Ruffini, direttore compartimentale pel Piemonte della Cassa Nazionale di assicurazione contro gli infortuni degli operai.

Or non sono molte settimane nella nostra Gazzetta riferivamo gli elogi vivissimi che il signor Ruffini meritava in una relazione ministeriale per lo zelo attivo e perspicace con cui accudiva alle operazioni della Cassa Nazionale.

L'onorificenza ora conferita al nostro concittadino è il complemento di quelli elogi, e noi ce ne congratuliamo vivamente.

Per l'Esposizione di Palermo. — *Biglietti d'andata e ritorno a prezzi ridotti per comitive.* — La Direzione generale delle Strade ferrate del Mediterraneo rende noto che per i viaggi all'Esposizione di Palermo in 1ª e 2ª classe delle comitive composte di almeno venti persone sono offerti biglietti a prezzi ridotti e speciali. Tali biglietti sono di tre serie ed ai seguenti prezzi.

La prima serie (*A a*) permette di effettuare il viaggio fra Napoli e Palermo, coll'andata e ritorno (via Reggio Calabria-Messina). Il prezzo di questo viaggio per persona, da Torino, stazione P. N. (via Genova-Pisa-Roma-Napoli), è di L. 225 in 1ª classe e 159 35 in 2ª, oppure coll'andata (via Genova-Pisa-Roma-Napoli) e col ritorno (via Napoli-Roma-Firenze-Bologna-Piacenza-Alessandria) il prezzo è di L. 233 35 in 1ª classe e 164 65 in 2ª.

La seconda serie (*A b*) comprende il viaggio d'andata per la via Reggio Calabria-Messina-Catania e ritorno per la via di mare Palermo-Napoli e i piroscafi della Navigazione Generale o viceversa. Il prezzo del biglietto di questa 2ª serie, da Torino a Palermo coll'andata (via Genova-Pisa-Roma-Napoli) e col ritorno (via Napoli-Roma-Firenze-Bologna) o viceversa, è di L. 217 15 in 1ª classe e L. 151 15 in 2ª, oppure coll'andata (via Genova-Pisa-Roma-Napoli) e col ritorno (via Napoli-Roma-Firenze-Bologna-Piacenza-Alessandria) è di L. 225 in 1ª classe e lire 156 65 in 2ª.

Infine, il biglietto della terza serie (*B*) è valevole per l'andata e ritorno esclusivamente per mare da Napoli a Palermo coi piroscafi suddetti e coll'andata e ritorno (via Genova-Pisa-Roma-Napoli) il prezzo è di L. 173 75 in 1ª classe e L. 117 in 2ª; oppure coll'andata (via Genova-Pisa-Roma-Napoli) e col ritorno (via Napoli-Roma-Firenze-Bologna-Piacenza-Alessandria) è di L. 180 (?) in 1ª classe e L. 123 25 in 2ª.

L'apposito manifesto pubblicato per la città dalla Direzione generale delle Ferrovie, e da cui abbiamo tolto quanto riguarda da Torino a Palermo, contiene inoltre tutte le disposizioni cui devono osservare ed attenersi i viaggiatori che intendono valersi delle sopraccitate riduzioni e facilitazioni.

Circolo Compositori-Tipografi. — Riceviamo:

« La Direzione del Circolo Compositori-Tipografi sente il dovere di porgere pubblicamente sentite grazie all'esimia artista di canto signora A. Vanoli ai signori G. Albinolo, T. Lavino, O. Fasolo, professori A. Nizza, V. Paparelli, maestro P. Barberis, che, ispirati dal puro sentimento della beneficenza, generosamente vollero concorrere colla valida opera loro acciò il trattenimento di domenica scorsa avesse una completa riuscita.

« A tutte le persone che col loro appoggio ed intervento cooperarono a tale filantropica riunione, la Direzione, anche a nome dei colleghi beneficati, esterna vivi sentimenti di gratitudine.

« *Per la Direzione*

« Il presidente: MANASSERO GIOVANNI. »

Beneficenza. — La Direzione del Collegio degli Artigianelli ci prega di ringraziare il Consiglio di reggenza della Banca Nazionale, il quale volle anche in quest'anno benignamente assegnare al Pio Istituto il sussidio di lire trecento.

La morte improvvisa d'un vecchio funzionario. — Questa notte è morto improvvisamente il decano dei delegati di pubblica sicurezza, il signor Ercole Ricotti, d'anni 77, delegato di terza classe.

Il Ricotti fu un patriota e alla causa italiana aveva sacrificato in altri tempi tutto il suo patrimonio. Legato d'intima amicizia con l'on. Agostino Depretis, il delegato e il ministro si trattavano col *tu*.

Essendo rimasto vedovo, ancor due anni sono il Ricotti si era riammogliato.

Tentato suicidio. Ieri mattina verso le 11, certo C. M., d'anni 36, abitante negli ammezzati della casa N. 17, di via Venti Settembre, tentò asfissiarsi coll'acido carbonico nella sua camera.

Sopraggiunta in tempo la moglie, che si era accorta del tentativo, si mise a gridare, aprì porte e finestre e salvò il marito.

Un altro tentato suicidio. — Carotti Giovanni, d'anni 48, abitante in piazza Vittorio Emanuele, N. 12, piano 5°, tentò ieri sera di asfissiarsi col carbone nella propria camera. Per buona sorte una sua vicina di casa, certa Bosio Vittoria, passando davanti l'uscio del Carotti udì dei rantoli come di chi sta per morire, e pensando gli fosse venuto male, entrò nella stanza, il cui uscio non era chiuso, e vi trovò il povero uomo steso sul letto ed in mezzo alla camera due bracieri ardenti. Aprì subito porta e finestre, poscia chiamò i vicini e fu chiamato anche un medico. Andò poco dopo il dottore Pecchio, il quale non lasciò il Carotti se non quando era fuori di pericolo.

Chi ha perduto una cartella? — Ieri il signor Virtù Edoardo rinveniva una cartella di rendita italiana al 5 0/0 e la consegnò alle guardie municipali della sezione Monviso. Ecco un uomo che porta bene il suo cognome.

Atto di onestà! — L'altro giorno avevamo annunziato che un signore aveva smarrito un bottone d'oro. Ebbene esso fu rinvenuto da un bravo uomo che lo portò ieri alla nostra Redazione. Egli non declinò il suo nome, nè le altre sue generalità, ma aveva l'aspetto di un buon operaio. Il bottone d'oro ha un certo valore, epperò doppiamente encomiabile è il suo atto di onestà, che registriamo tanto più volentieri inquantochè è raro.

Il cadavere di un neonato. — Fontanella Giuseppe, mugnaio alla Madonna del Pilone, vide galleggiare ieri nel canale Michelotti un involto; lo prese, lo aprì e vi trovò dentro il cadaverino di un neonato di sesso femminile. Ne diede avviso alle guardie rurali della stazione locale. Dopo le constatazioni di legge fu fatto portare alla camera mortuaria di detta borgata.

Povero bambino. — Nel pomeriggio di ieri, il ragazzino, d'anni 6 a nome Giacono Luigi, abitante alla Madonna di Campagna, trastullandosi nella via cadde malamente a terra e si fratturò la coscia sinistra. Una guardia rurale lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, servendosi di una vettura privata, offerta dal consigliere comunale cavaliere Dario.

Furto. — Truchet Giovanni, di anni 62, abitante in via Berthollet, N. 15, venne derubato, mentre trovavasi al lavoro, di due lettiere, una di ferro e l'altra di noce, del valore di L. 20. La Questura è sulle traccie del ladro.

Tentato furto. — Ignoti ladri tentarono penetrare la scorsa notte con lascasso nella rivendita di sale e tabacchi tenuta da Gatta Graziosa alla Madonna del Pilone. Ma furono disturbati e dovettero desistere dall'impresa e darsi alla fuga.

Un borsaiuolo in arresto. — F. Nicola, di anni 3?, venne arrestato nel pomeriggio di ieri perchè autore di borseggio di un portamonete contenente L. 100 a danno di certa Delvento Teresa.

In flagrante. — Due guardie municipali arrestarono in piazza Emanuele Filiberto certo Prione Giuseppe, d'anni 19, sorpreso in flagrante borseggio d'un orologio in danno di certo Bussi Giovanni, di anni 56.

Arresto. — La Questura ha arrestato certo Domenico B., d'anni 20, perchè complice nel grave ferimento di Carghino Giuseppe, d'anni 19, avvenuto l'altra notte in via Venti Settembre.

Memorandum. — Comunicazioni:

Comizio Agrario del circondario di Torino. — Venerdì, 12 corrente, alle ore 3 1/2 pom., avrà luogo la 18ª conferenza col seguente tema: *Di due fese potenti per l'agricoltura nostra, e specialmente del credito agrario*, relatore il socio sig. Enrico Allcati.

Club Alpino Italiano. — *Sezione di Torino.* — Si avvisano i soci del C. A. I. che venerdì, 12 febbraio, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo una conferenza del dott. cav. Calliano Carlo, sull'argomento: *I primi bendaggi per soccorsi d'urgenza — Respirazione artificiale.*

Società « L'Esercito ». — Si ricorda ai soci che la seduta ordinaria di febbraio avrà luogo giovedì, 11 corrente, alle ore 8 1/2 pom. precise.

Società Carrozzai e Sellai. — Domenica, 14 corrente, alle ore 2 pom., adunanza generale dei soci col seguente ordine del giorno: Comunicazioni della Direzione — Rendiconto generale del 1891 — Nomina di due revisori — Riforma dell'art. 61 dello statuto sociale.

Colonie Marine ed Alpine. — L'assemblea tenutasi giovedì, 4 corrente, udita la relazione della presidenza, dalla quale risulta il costante progresso della utile istituzione per cui gli impiegati, i professionisti ed altre persone di mediocre fortuna possono procacciare ai loro figli, con pochissima spesa, un immenso beneficio, ha deliberato un voto di plauso all'egregio segretario economo geometra Francesco Pastore, che con tanto zelo ed affetto amministrò l'azienda, alla gentile signora Angelucci Weber, direttrice della squadra femmine, al maestro Manfredi Giacomo, che diresse ed istruì nella ginnastica la squadra dei maschi, ed a quanti contribuirono al buon successo della campagna estiva 1891. Rielesse all'unanimità i membri della presidenza e del Consiglio generale che scadevano, eccettuato il signor Pastore, che, per ragioni di famiglia, dovette rinunziare alla carica di segretario, alla quale fu nominato pure all'unanimità il signor Michele Demarie, mentre il Pastore veniva eletto consigliere. Deliberò inoltre di instituire una sezione per Colonie Alpine di beneficenza, aiutando l'opera iniziata al Moncenisio dal professore Assandro, direttore di quell'Ospizio, ove fu iniziata la Colonia Alpina cooperativa.

Nominò un Comitato per l'ordinamento della annuale festa dei bambini che da quattro anni ha splendido e geniale successo.

Preso atto del premio (diploma alle istituzioni benemerite) conseguito dalle Colonie all'Esposizione di igiene infantile di Milano.

Udì il rendiconto dell'annata 1891 e lo approvò all'unanimità.

SPETTACOLI - **Mercoledì, 10 febbraio.**

REGIO, ore 8 1/2 — Lettera C pari (Impresa Oreri) — *La Walkiria*, opera.
CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *L'orso bianco*, commedia.
GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Maresca) — *Donna Juanita*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1/2 — Rappresentazione equestre-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato.
ROSSINI, 8 1/4 — (Comp. comica *La Subalpina*) — *Società d'assicurazione contro i danni del matrimonio*, commedia. — *La partenza di coscritti*, vaudeville.
TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. comica G. Toselli) — *Le miserie d'monssù Travet*, commedia.
TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *La torre di Babele*, ballo — *La portatrice di pane*, dramma.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 2 — Spettacolo di varietà. Fregoli, comico eccentrico. O'Kill, ventriloquo. Mary Dica, canzonettista francese. Kiss, cantante ungherese.

STATO CIVILE. — Torino, 9 febbraio 1892.

NASCITE: 28, cioè maschi 14, femmine 14.

MATRIMONI: Baino Quirino con Trotti Barbara — Marchetti Giovanni con Boria Margherita vedova Poria — Visca Giuseppe con Varetto Felicita.

MORTI: Bosco Teresa, d'anni 61, di Torino, agiata. Cabri Cat. nata Galli, id. 79, di Vercelli, proprietaria. Bosio Natalina n. Bosco, id. 67, di Torino. Braneri di Rivarossa dam[lla] B., id. 70, di Grugliasco. Doniemandri Maria n. Trinchero, id. 88, di Pareto. Carpignano B., id. 83, di Soglio, imp. munic. a riposo. Pettiti G. Ant., id. 65, di Carmagnola, passamantaio. Saudrone A. n. Gilli, id. 44, di Vauda di Front, tessitrice. Actis-Grosso Vincenzo, id. 63, di Rodallo, tabaccaio. Scaravaglio Antonio, id. 72, di Torino, negoziante. Calli Maria, id. 87, di San Giorgio Canavese. Crivello Giovanni, id. 31, di Moncalieri, macchinista. Dusn Clemente, id. 20, di Tenda, soldato 2° alpini. Bagnasco Carlo, id. 74, di Millesimo. Ferrarone Carlo, id. 66, di Palestro, vetturale. Barrocco Celestino, id. 65, di Montiglio, muratore. Maiocchi Giuseppe n. Paris, id. 72, di Torino. Imperor C. n. Rachetto, id. 65, di Venaria Reale, sarta. Zanluchi Om., id. 76, di Garniga (Trento), religiosa. Devalle Giov. Batt., id. 60, di Aosta, contadino. Fassetti Michele, id. 44, di Caselle, muratore. Verna Carlo Ermenegildo, id. 10, di Torino, muratore.

Più 7 minori di anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 15, negli ospedali 14. Non residenti in questo Comune 3.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*), *febbraio*

		8	9
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	54 50	[illegible]
» — per marzo	»	53 60	[illegible]
» — a 4 mesi da marzo	»	55 00	[illegible]
» — a 4 mesi da maggio	»	56 75	[illegible]
Mercato debole.			
Zuccaro rosso 88 disp.	»	38 25	38 50
» *raffinato* id.	»	104 —	104 —
Mercato sostenuto.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr	40 75	40 80
» a 4 mesi da maggio	»	41 —	42 10
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (*sera*) *febbraio*

		8	9
Cotoni — Mercato calmo.			
Vendita della giornata	Balle N.	10,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
Importazioni	» »	22,000	21,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 48/64	3 42/64
per marzo-aprile	»	3 51/64	3 45/64
per maggio-giugno	»	3 57/64	3 52/64
per luglio-agosto	»	4 —	4 —
Cotoni Americani e Indiani in ribasso di 1/16.			

HAVRE (*sera*) *febbraio*

		8	9
Cotoni — Vendite	Balle N.	5800	2,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	24,000	12,000
Mercato fermo.			

BREMA (*sera*), *febbraio*

		8	9
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rkm.	0 65	6 00

ANVERSA (*sera*), *febbraio*

		8	9
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	15 6/8	15 6/8
» pei 4 mesi ultimi	»	15 6/8	15 6/8
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO (*sera*) *febbraio*

		8	9
Zuccaro di barbabietola. — Mercato fermo.			
» *di Germania* 88 disp.	Scell.	14 40	14 50

MARSIGLIA (*sera*) *febbraio*

		8	9
Frumento — Importazioni	Quin.	20,804	17,758
» — Vendite	»	9,800	8,000
Mercato calmo, tendenza in favore del compratore.			

Mercato di NEW-YORK, febbraio.

		8	9
Cambio su Londra	D.	4 84 6/8	4 84 6/8
» su Parigi	»	5 19 3/8	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	6 40	6 40
» » a Filadelfia	»	6 35	6 35
Cotone Middling	»	7 1/4	7 3/16
» » a New-Orleans	»	6 9/16	6 9/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	28,000	51,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	28,000	8,000
» pel Continente	»	19,000	1,000
Frumento rosso	D.	1 05 2/8	1 08 6/8
Grano turco	»	0 52	0 50
Farina extra	»	4	4
Nolo cereali per Liverpool	»	2 6/8	2 1/2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	14 1/2	14 6/8
» — » N. 7 corr.	»	13	13 12
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 7/16	3 7/8

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Importanti e recentissime pubblicazioni della Casa editrice L. Roux e C.

(*Vedasi in quarta pagina*).

FEBBRAIO: giorni 29 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 5 P. Q. — 12 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N. Mercoledì 10 — 41° giorno dell'anno — Sole nasce 7,30, tr. 5.38 — *Santa Scolastica vergine.* Giovedì 11 — 42° giorno dell'anno — Sole nasce 7,28, tr. 5.39 — *Sant'Onorato vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 9 febbraio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +3,9 massima +9,0. Min. della notte del 10 +1,0. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Leoni Antonio, negoziante in pietre a Ciriè. A giudice venne delegato l'avv. Pietro Mazara, e curatore l'avv. Carlo Giordano. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 27 febbraio, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 10 prossimo marzo. La verifica dei crediti avrà luogo il 21 marzo, ore 2 pom. Non venne presentato il bilancio. — Nel fallimento di Rameino Ascanio venne conchiuso il concordato al 30 0/0. — Nel fallimento di Colombino Clementina l'adunanza pel concordato venne rinviata al 16 corrente, ore 2 pom.

Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Fra i signori Pavia Giuseppe e Girardi Andrea, sotto la ragione Pavia e Girardi, venne costituita Società per la fabbricazione e lo smercio di confetti, sia all'ingrosso che al minuto, per anni otto, col capitale di L. 18,000. La firma sociale spetterà ad entrambi. — Venne costituita Società fra i signori Teobaldo Altina, Costantino Emanuele e Fontana Enrico, sotto la ragione Altina, Fontana e Costantino, per anni nove, col capitale di L. 60,000, pel commercio dei tessuti. La firma è comune ai soci.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Nell'atto contrattuale di matrimonio fra la signora Elisabetta Bosco e Audisio Biagio la sposa si costituì in dote mobili pel valore di L. 3000, terreni per 14,000, nonchè una casa rustica. Non vi fu stabilita comunione di beni. — Nell'atto contrattuale di matrimonio fra la signora Mare Francesca e Chapelle Giovanni Pietro la sposa portò in dote L. 42,000 di cui L. 2000 in corredo.

Società. — *Costituzione.* — *Serravalle Scrivia.* — Con scrittura 23 gennaio 1892 i signori Balbi Giovanni fu Antonio ed i di lui figli Albino e Angelo costituirono Società in nome collettivo per il commercio e la vendita all'ingrosso ed al minuto di legnami e ferramenta da costruzioni e generi affini. La firma è comune a ciascuno dei tre soci.

Rivendite privative. — *Cambiano.* — Presso l'Intendenza di finanza il giorno 21 febbraio, ore 11 ant., avrà luogo l'incanto della Rivendita in Cambiano, del reddito medio lordo di L. 1188 60. Deposito cauzionale L. 200.

Nomine di periti. — *Alba.* — Sull'istanza *Bongiovanni Carlo* fu Luigi, residente in Alba, per la stima dei beni siti in territorio di Castiglione Tinella e Neive, Castagnole Lanze, Costigliole d'Asti, Cossano e Calosso, subastandi in danno di Soria Giuseppe fu Francesco, residente in Castiglione Tinella. — Sull'istanza di *Deforville Gioachino*, residente in Barbaresco, per la stima dei beni siti in territori di Guarene e Corneliano d'Alba (di cui in precetto 7 novembre 1891), subastanti in danno di Basso Giuseppe fu Battista residente in Guarene.

Novi Ligure. — Sull'istanza di *Devegri Carlo di Timoteo*, residente in Arquata Scrivia, per la stima di beni subastanti in danno di Patri Andrea fu Giovanni Battista, residente a Tortona, debitore, e di Patri Massimo ved. Canegallo e Patri Virginia sorelle fu Gio. Batt., residenti in Arquata Scrivia, terze possessori di parte dei beni stessi.

Saluzzo. — Sull'istanza di *Godano Rosa fu Giovanni* ved. Cagliero, residente in Saluzzo, per la stima dei beni siti in territorio di Manta (di cui in precetto 24 dicembre 1891), subastanti in danno di Domenico, Antonio, Giuseppe, Leone, Felice, Francesco ed Anna consorte di Fino Carlo Antonio, padre e figli Giorsetti, domiciliati a Manta.

Accettazioni d'eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Asti. — Eredità intestata di *Spinoso Paolo* a favore della propria moglie Gherlone Emilia e dei proprio figlio Carlo, minore, rappresentato dalla madre.

Boscoe... — Eredità intestata di *Salomone Bartolomeo* a favore della propria moglie Borra Caterina e dei propri figli Michele, Stefano e Lucia, minori, rappresentati dalla loro madre suddetta.

Bossolasco. — Eredità intestata di *Beccaria Rosa* a favore del proprio nipote Travaglio Battista, minore, rappresentato dal proprio padre Donato.

Casale. — Eredità intestata di *Accio Vittore* a favore dei proprii figli Pietro, Giovanni, Paolo Angelo e Francesca, residenti sulle fini di Casale.

Montegrosso d'Asti. — Eredità intestata di *Pia Francesco* fu Giuseppe, in favore dei di lui pronipote Pia Francesco di Francesco, residente in Montegrosso d'Asti.

Borsa di Buenos Ayres 9 febbraio. Oro. Pezzi 331 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 9.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 85	Rend. ungher. 4 0/0	91 1/16
» » 3 0/0	95 62	Rend. spagn. ester.	63 9/16
» » 4 1/2 0/0	105 12	Banca disc. di Parigi	522 50
Rend. Ital. 5 0/0	90 87	Banca Ottomana	548 1/2
Camb. Londra vista	25 17	Argento fino	157 50
Consolid. inglese	95 11/16	Credito fondiario	1220 —
Obbl. Lombarde	310 25	Suez	2712 —
Cambio sull'Italia	2 5/8	Panama	—
Turco nuovo	18 07	Lotti turchi	74 —
Banca di Parigi	612 50	Ferr. Meridionali	632 50
Tunisino	503 50	Russo nuovo	70 07
Egiziano 6 0/0	481 5/8	Portoghese	28 7/16
Banca di Francia 4165 —			

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame* dal 1° al 7 *febbraio* 1892.

Specie e quantità del bestiame esposto. Buoi 11 — Tori 4 — Manzi, Manze e Moggie 0 — Vacche 8 — Sanati 319 — Vitelli 219 — Suini 71 — Montoni, Pecore 0 — Capre 0 — Agnelli 578 — Capretti 0 — Totale 1211.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, di Demonte, lombardi, savoiardi e svizzeri.

Suini. — Piemontesi, lombardi, romagnoli, toscani ed anglo-cinesi.

Ovini. — Biellesi, romagnoli, reggiani e comuni delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: buona.

Prezzi e varietà che ...

... Piemontesi di pianura, ... romagnoli, ... Biellesi.

... Vitelli da 0 75 a 0 80 — Buoi e Manzi da 0 50 a 0 70 — Vitelli da 0 75 a 0 ... — Vacche e Soriani in genere da 0 50 a 0 60 — Suini da 0 80 a 0 90 — Montoni ... — Agnelli da 0 80 a 0 90 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 1° *al* 7 *febbraio* 1892.

Buoi e manzi 98 — Tori 5 — Vacche 14 — Torelli e Moggie e Manze 0 — Sanati 339 — Vitelli 600 — Suini 237 — Montoni 100 — Agnelli 1407 — Totale capi 3005

Animali macellati nel mese di gennaio 1892.

Buoi e Manzi 502 — Tori 19 — Vacche 40 — Torelli e Moggie 20 — Sanati 1881 — Vitelli 3174 — Suini 1087 — Montoni, Capre e Pecore 600 — Agnelli 7322 — Totale capi 14,031.

Animali macellati nel gennaio 1891 capi 14,447.

Animali macellati nel contado (esclusi di gennaio). Sanati 11 — Vitelli 121 — Buoi 1 — Vacche 10 — Ovini 49 — Suini 182 — Totale 338.

Stagionatura sociale della seta in Torino, 9 febbraio.

Organzino	colli	6 — K.	617 43
Greggia	colli	1 — K.	20 17
	Totale colli	7 — K.	637 60

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica RATTI e PARAMATTI in TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (59)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

Nessuno di coloro che interpellava direttamente o indirettamente gli rispose.

— Sono veramente persone appartenenti al re che hanno fatto ciò? — domandò Luigi XIII.

— Vostra Maestà va direttamente alla vera interrogazione — rispose il presidente con tale accento che fece battere più d'un cuore attorno alla regina madre. — Sono veramente uomini appartenenti al re che hanno ammazzato un povero vecchio, un fanciullo di dodici anni e la sua nutrice? Io lo nego.

— Se hanno avuto a difendersi! — disse la regina madre.

— Vorrei che lo si provasse — replicò il signor d'Harlay.

— Non è provato nel processo verbale? — domandò il duca d'Epernon.

— Chi lo ha redatto? Gli assassini! — disse il presidente.

— In verità pare facciate il processo agli ufficiali del re — interruppe il maresciallo d'Ancre.

— Lo faccio a tutti, signore; è la mia carica. Ecco perchè i re mi hanno seduto sui loro fiori di giglio! E quando faccio un processo, m'informo, discuto e pronuncio ciò che la mia coscienza mi detta.

— E che cosa vi detta, oggi, la vostra coscienza? — domandò la regina madre insolentemente.

— Che il signor di Bourdet, assassinato nella sua casa coi suoi, lo è stato senza diritto, senza causa, o piuttosto per una causa affatto estranea alla fuga del signor di Vendôme.

Il duca d'Epernon, tremante di collera, s'avvicinò al re e gli disse:

— Sire, quella parola « assassinato » applicata a soldati o ufficiali del suo esercito non le pare un insulto?

— Ho detto — riprese tranquillamente il signor d'Harlay — che non credevo vi fossero laggiù soldati o ufficiali del re.

— Ecco la commissione che li ha mandati — disse Siete-Iglesias mostrando un ordine perfettamente in regola che il re prese e lesse.

— Infatti ecco l'ordine, signor presidente, — mormorò Luigi, — non lo riconosce, signor presidente?

— L'ho visto fra i documenti, sire; ma ciò che non ho visto, ciò che nessuno ha potuto indicarmi è il nome del capitano che ha diretto quella spedizione.

— I signori di Durein e di Horcheria — disse lo spagnuolo. — È scritto.

— Ecco la loro formale negazione — replicò il presidente — firmata e registrata. I loro nomi possono figurare nella commissione, le loro persone non assistevano al massacro.

Quell'ultima parola fece fremere la regina madre.

— Ella abusa della pazienza del re, signor presidente.

— Il re me ne avvertirà, signora, — disse il signor d'Harlay, — io proseguo. I soldati, poichè si pretende fossero soldati, affermano unanimemente, al contrario, essere stati comandati da un uomo portante calata sul viso la visiera della sua celata, che hanno creduto tutti uno dei loro ufficiali e che, se ha ordinato di uccidere il fanciullo e la nutrice, deve aver ucciso di propria mano il capo di famiglia, altesochè egli rimase chiuso in una camera con quello sventurato fino alla sua morte. V'erano trenta uomini; li ho interrogati io uno per uno; ecco le loro deposizioni, le loro croci e i loro nomi. Ebbene, signori, chi era l'uomo mascherato, il capitano che ha agito in tal modo in nome del re? Lo dichiarino, me ne diano uno, non importa chi sia, se vogliano che io muti d'opinione e che ratifichi il delitto!

A quelle parole emanate da un animo così nobile e generoso, davanti a quel raggio luminoso che pareva penetrare fin nei più neri abissi del mistero, i più audaci impallidirono e si consultarono collo sguardo.

— Bisognava dichiarare semplicemente che il signor di Bourdet era stato vittima di un attacco di briganti — continuò con calma il presidente. — Il Parlamento avrebbe istruito la causa senza chiasso e tutto sarebbe oggi finito con soddisfazione generale. Ma s'invoca il nome del re! Ma si vuole una sentenza che disonori la vittima; ma si vuol rovinare gli infelici superstiti della famiglia! È cosa grave.... e si comprenderà che, a tal punto, il giudice rifletta prima di compromettere il nome di Sua Maestà in un simile intrigo.

Il maresciallo disse qualche parola sottovoce alla regina.

— Quella pretesa vittima — esclamò Maria de' Medici — era un traditore che dava asilo al duca di Vendôme. Ciò è provato!

— Perfettamente provato! — disse d'Epernon.

— Si provi almeno il contrario! — aggiunse lo spagnuolo con aria di sfida.

— È per ciò che sono venuto qua — rispose lentamente il severo magistrato. — Porto al re una lettera che il duca di Vendôme m'ha mandato senza che io gliel'abbia chiesta. Questa testimonianza dirimerà tutta la questione.

— In favore, naturalmente, di quel miserabile traditore! — disse il maresciallo, inquieto più di ciò che non volesse parere. — Ella è suo amico, lo sappiamo.

— Lo ero, — fece mestamente il nobile vecchio; — ma è quella una ragione di più per scoprire la verità.

Il re lesse ad alta voce la lettera seguente:

« Apprendo, signor presidente, che è stato ucciso « un pover'uomo, accusato di avermi aiutato nella « mia evasione. Io non ho mai conosciuto quello « sventurato e non ho mai messo i piedi in casa « sua. Davanti a Dio, davanti al re, affermo la sua « innocenza; la sua morte fu un insulto e vergognoso assassinio!

« *Firmato:* CESARE DI VENDÔME
« *legittimato di Francia.* »

— La bella cauzione, di un cospiratore e un traditore! — esclamò impetuosamente Maria de' Medici.

— Signora, — replicò il presidente con voce ferma, — non so se il re approverà queste parole; ma non ci si persuaderà che un figlio del re, che un fratello del nostro sovrano, possa essere un mentitore e un falsario.

Luigi si drizzò quasi minacciante.

— E non soffrirò che lo si ripeta — disse con tal severità che tutti gli astanti fremettero sotto l'influenza di sentimenti contrari: gli uni umiliati, diffidenti; gli altri rianimati e fieri.

— Credo alla parola di mio fratello, — disse il re, — come vorrei che egli credesse alla mia.

— Dimodochè, — riprese il signor d'Harlay dopo essersi inchinato rispettosamente, — se il duca di Vendôme ha detto il vero, il di Bourdet non era colpevole e fu ucciso ingiustamente. Dunque il Parlamento si asterrà dal ratificare quell'iniquità, come pure dall'ordinare la confisca dei beni, e tutto ciò senza incorrere nella disgrazia del re, il quale non è mai stato, come oggi così ben servito dal suo Parlamento.

Siete-Iglesias parlò a sua volta, sottovoce, alla regina.

— Ed io, — interruppe Maria, trasportata fino al delirio, — io dico che la sentenza sarà ratificata e che sarà eseguita; dico che deve esserlo a quest'ora da magistrati che dipendono da me e che mi obbediscono, mentre voi mi disobbedite, perchè ho le mie convinzioni e non lascierò perire l'interesse dello Stato per salvare la memoria di un miserabile difesa da imprudenti e da pazzi.

— Non vi sono imprudenti al mondo che coloro che tentano la pazienza di Dio — rispose il signor d'Harly. — In quanto ai pazzi bisogna compiangerli! Tuttavia vale assai meglio essere pazzo che assassino; gli assassini, presto o tardi, sono puniti. Aspetto gli ordini di Sua Maestà.

— Il re, — disse il maresciallo con voce fremente, — il re ha delegato la sua autorità alla regina, sua madre, ed a ministri degni della sua fiducia. Si ritiri, signor presidente. Gli ordini della regina le saranno notificati a suo tempo.

Udendo quelle temerarie parole, quel congedo dato in sua presenza, il re fu sul punto di scoppiare. Una parola della sua bocca avrebbe chiamato cento spade. Ad un tratto si trovò la mano della giovane regina nella sua.

Il presidente sorrise mestamente ad entrambi.

— Ecco, sire — egli disse. — Io ho fatto il mio dovere di giudice. A voi di fare il vostro dovere di re.

Uscito il signor d'Harlay, il re lasciò il suo gabinetto senza salutar nessuno.

— È più di mezz'ora che un altro presidente ha data la sentenza che ci occorre — disse d'Epernon all'orecchio del maresciallo. — È un colpo fallito pel signor d'Harlay.

— Sì, ma quel vecchio maledetto ce ne riserba ancora un altro! — replicò Siete-Iglesias. — All'erta, signori!

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo gioco: Marito.

Bizzarria.

Irrequieta una vocale
In un'altra s'incontrò,
Dal connubio originale
Un sorcolo... si formò.

Alba Bianca Serena.